



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

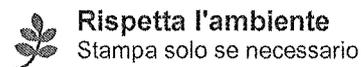
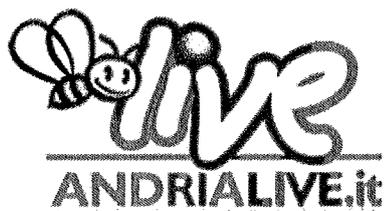
(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.109

29 GIUGNO 2020



I FATTI DI ANDRIA



Open Day

Officina San Domenico, da oltre sei secoli luogo di cultura e innovazioni

L'intervento dell'ingegner Riccardo Ruotolo in occasione della presentazione del bando regionale "Luoghi Comuni"

ATTUALITÀ Andria lunedì 29 giugno 2020 di La Redazione



Andria - Gruppo scolastico ex Officina elettrica

Gruppo scolastico ex Officina Elettrica © n.c.

Oggi, **29 giugno 2020**, in occasione dell'**Open Day** dedicato all'illustrazione dell'avviso pubblico regionale **Luoghi Comuni** accogliamo e pubblichiamo la **presentazione della struttura dell'Officina San Domenico**, curata dall'Ing. Riccardo Ruotolo. Una pagina di storia che ha caratterizzato da sempre il luogo:

«Quando dieci anni or sono la Dirigente del Settore Lavori Pubblici del Comune di Andria ing. Santola Quacquarelli mi diede l'incarico di Collaudatore delle opere di riqualificazione dell'Officina a San Domenico, fui particolarmente contento perché avrei potuto continuare ad approfondire i miei studi sul luogo, iniziati quando nella seconda metà degli anni Settanta ero Direttore tecnico dell'Impresa edile Calvi Antonio che effettuò il radicale restauro del Campanile di San Domenico.

È questo dell'Officina un luogo molto caro agli andriesi, ricco di storia e di innovazioni in cui si è condensata nei secoli la cultura, la politica, il desiderio di libertà, la scienza, la scuola, il teatro e tante altre iniziative, tutte al servizio della comunità.

Era il 1398 quando Donna Sveva Orsini, vedova di Francesco I del Balzo, Duca di Andria, mise a disposizione della nostra città una grande proprietà del ducato, ubicata nel centro storico della città, perché fossero su di essa costruiti una Chiesa ed un Monastero per i Frati Predicatori di San Domenico di Gusman. Il Papa Bonifacio IX di buon grado approvò il desiderio di Donna Sveva Orsini e diede il suo benestare per "la fondazione e costruzione di un luogo per uso ed abitazione dei Frati Domenicani, con la Chiesa, il campanile, la campana, il cimitero, il chiostro, il dormitorio, il refettorio, le case e le Officine necessarie" come si legge nel Documento Pontificio del 25 marzo 1398, riportato dallo storico andriese Mons. Emanuele Merra nella sua pregevole opera "Monografie Andriesi" – vol. II dell'anno 1906. Il toponimo "Officina" compare già nel 1398.

Alla fine del Trecento ebbe inizio la costruzione della Chiesa di San Domenico e del Monastero, proprio in questo luogo dove ora sorge quella che noi andriesi chiamiamo "Officina a San Domenico" riprendendo il toponimo antico.

Il Duca Francesco II del Balzo, uomo molto pio, nativo di Andria, nella metà del Quattrocento, al completamento dell'intera opera, si adoperò per arricchire il Monastero dotandolo di molti beni, tanto che gli stessi Frati Domenicani lo chiamarono fondatore e così scrissero sulla sua cassa funebre "Hic jacet corpus Serenissimi Ducis Domini Francisci de Baucio fundatoris huius Conventus m. 1482 aet. 72".

I Frati Domenicani, discepoli di colui che fu definito da Dante nell'undicesimo canto del Paradiso "per sapienza in terra fue di cherubica luce uno splendore", fecero del Monastero il centro culturale domenicano più importante della Puglia, capace di gareggiare "in sapienza" con gli analoghi studi dei Francescani, degli Agostiniani e dei Cassinesi: il fulcro della loro attività di studio era il Chiostro, e il Monastero di San Domenico ne aveva due (nella foto planimetrica -1-, le strutture del Monastero con i due Chiostrini e della Chiesa di San Domenico sono evidenziate in rosso e sovrapposte alla planimetria della città).

Nel Monastero fu fondato "lo studio della Provincia di San Tommaso di Puglia" e in esso si tennero corsi di filosofia e di teologia, e nei Chiostrini si studiavano anche le scienze; molti erano i Frati

Domenicani formatisi nel Monastero di Andria che giravano per tutta la Puglia perché le loro prediche erano molto apprezzate e richieste.

L'attuale campanile della Chiesa, invece, fu costruito nel periodo 1765 – 1769.

Nel Chiostro grande, dove si svolgevano abitualmente gli incontri dei Frati per disquisire di filosofia e teologia, nel maggio 1799 fu convocato il “pubblico e generale Parlamento” della città di Andria che, dopo oltre 300 anni, sull’onda della rivoluzione giacobina, elesse democraticamente sia il Sindaco della città nella persona di Ferdinando Spagnoletti, sia i pubblici ufficiali e i magistrati civici; nello stesso Chiostro, il 29 giugno dell’anno 1800 si radunò un’altra volta il Parlamento, composto da ben 677 capi famiglia, per eleggere il nuovo Sindaco nella persona di Francesco Barletta.

Il Chiostro grande divenne la “Sala Consiliare della città”, il parlamento cittadino. Grande era la biblioteca del Monastero e conteneva tutte le opere di pregevole fattura di “San Tommaso d’Aquino, di S. Agostino e degli altri Padri e Dottori della Chiesa” come riferisce Mons. Emanuele Merra. A partire dal 1809, quando Gioacchino Murat sopprime tutti gli ordini religiosi, la grande biblioteca come pure tutto il Monastero furono depredati, tanto che, come riferisce il Merra, i fogli dei libri vennero usati dai salumai per incartare la merce.

Per tutto l'Ottocento il Monastero a poco a poco andò in decadenza e rovina per mancanza di manutenzione e per l'uso improprio dei suoi locali; riferisce il Merra che “in un’orrida notte del 1891, un’acqua torrenziale prima, ed una forte nevicata di poi, ridussero il Monastero in un mucchio lagrimevole di macerie!”

Trascorsero pochi anni dopo quel funesto 1891 e questo luogo tornò a vivere, fornendo alla città di Andria un servizio di grandissima utilità e innovazione, al servizio dell’intera cittadinanza. Un cittadino andriese, giovane ingegnere, progettò per Andria una “Officina elettrica”, vinse la gara e costruì proprio in questo luogo l’intera Officina “elegantissima nella semplicità e nella correttezza delle linee”, completa di tre settori: nel primo furono alloggiati i due trasformatori del gas, marca Dowson, ciascuno di 200 cavalli; il gas a mezzo di un condotto sotterraneo arrivava a tre motori; i motori a gas, di marca Korting, occupavano il secondo settore costituito da un grande salone, proprio quello in cui il 29 giugno 2020 si terrà l’open day per illustrare il bando “Luoghi Comuni” cui questa struttura intende partecipare; agli alberi di ciascun motore era accoppiata una dinamo a 8 poli, capace di rendere 190 amperes a 250 volts; nella terza parte era collocata una batteria di 134 elementi, del tipo Tudor, disposti in quattro file. Un vero e proprio gioiello tecnologico (la foto -2- è il disegno originale, allegato al contratto, della dinamo installata nell’Officina).

L’ingegnere Labroca progettò anche tutta la rete elettrica cittadina, disegnò i pali con le lampade ed anche le mensole (la foto -3- è l’originale dei disegni, come allegato al contratto di appalto). Tutto questo fu realizzato dal giovane ingegnere in soli sedici mesi: altri tempi! Alla presenza del vescovo di Andria Mons. Galdi, della madrina Angelina Marchio-Ceci moglie del Sindaco, del giovane Sindaco Pasquale Marchio con tutti i Consiglieri, del dotto Mons. Emanuele Merra che tenne il discorso commemorativo, di tutti gli operai ed una folla numerosa di cittadini, la sera del 18 luglio 1897 la città di Andria fu illuminata per la prima volta dalla corrente elettrica.

Dal discorso che fece l'ing. Nicola Labroca, cito questo passo significativo: "Non avendo altra ricchezza che il lavoro, non potevo che col lavoro esprimere i miei sentimenti. Ora la mia opera è compiuta, ed ho l'orgoglio di poter affermare che quella stessa serietà di propositi, quella stessa lealtà, quella stessa onestà d'intendimenti che mi animarono nel presentare la mia proposta, mi hanno sempre animato nella esecuzione e nel compimenti dell'opera. Quest'opera deve segnare per la nostra città l'inizio di un'era nuova di miglioramento materiale e morale, io per il primo dico che essa non è tutto, e poiché abbiamo già la luce, ripeterò anch'io le sole ultime parole di Goethe: Più luce"

Mons. Emanuele Merra così concluse il suo discorso commemorativo: "Ricordando la benedizione di quel Dio, che nel principio dei tempi affacciandosi sul caos disse: Si faccia la luce, e la luce fu, io dico Fiat lux et facta est lux"

La grande innovazione generata da questo luogo fu fonte di grande sviluppo per la città di Andria e di sincera gratitudine verso gli amministratori che la vollero.

Quando nella terza decade del Novecento la città aveva quasi raddoppiato le sue attività agricole e commerciali e l'abitato era enormemente cresciuto, l'energia elettrica che l'Officina poteva produrre divenne del tutto insufficiente. A livello nazionale si erano già progettate le linee di trasporto dell'energia e le singole centrali ubicate in città furono destinate a scomparire. Anche la nostra officina elettrica fu abbandonata e poi smantellata.

Il luogo però, continuò ad essere utilizzato dall'amministrazione comunale come "luogo di cultura al servizio del popolo": l'intera Officina fu trasformata in scuola elementare, e tale rimase fin dopo la seconda guerra mondiale (le foto -4 e 5- ritraggono il prospetto dell'Officina trasformata in scuola elementare; la foto -6- ritrae una pagella scolastica rilasciata dalla scuola il cui indirizzo era Piazza Pincerna).

Il destino di questo luogo, come "luogo di cultura e innovazione", fu segnato indelebilmente a partire dal 1398.

Dopo la guerra, con il piano di ricostruzione che permeò tutta l'Italia, si costruirono nuove scuole, con criteri più moderni e più confacenti alle esigenze scolastiche, per cui furono abbandonati i luoghi che erano stati riattati ad essere scuole; anche la scuola ubicata nell'ex "Officina a San Domenico" fu smantellata ed il luogo fu per lungo tempo nuovamente abbandonato.

Negli anni sessanta, il Comune concesse l'uso dell'ex officina alla Parrocchia di San Domenico che la trasformò in centro ricreativo e culturale nello stesso tempo, perché realizzò nella grande sala in fondo alla struttura, un teatro.

È rimasta ancor oggi nella mente dei parrocchiani le grandi rappresentazioni teatrali della settimana santa che su tenevano nel teatro dell'Officina. E il teatro non era frequentato solo dai parrocchiani perché alle rappresentazioni di tutta la storia del martirio di Cristo assistevano tutti i cittadini andriesi tanto che, come riferisce la gente del posto, in alcuni anni era necessario prenotarsi (foto -8- una scena della passione di Cristo rappresentata nel teatro dell'Officina). L'Officina era rinata come luogo

di cultura.

Poi, a seguito dello spopolamento del centro storico, la parrocchia di San Domenico fu abolita e i locali dell'Officina furono nuovamente abbandonati e rimasero tali fino a tutto il primo decennio di questo ventunesimo secolo.

Il Comune di Andria, in linea con i principi statutari e programmatici, ha fermamente voluto nell'anno 2006 il recupero dell'ex Officina e a tale scopo ha presentato una sua proposta progettuale, attingendo al cofinanziamento della Regione Puglia nell'ambito dei fondi europei per l'attuazione del piano "Bollenti Spiriti", il tutto volto alla "rivitalizzazione economica e sociale urbana con particolare riferimento alle politiche in favore della popolazione giovanile", come si è espressa in una deliberazione l'ingegnere Santola Quacquarelli, Dirigente del Settore Lavori pubblici.

La Regione Puglia accolse la proposta presentata dal Comune e cofinanziò l'opera.

Ottenute le necessarie autorizzazioni, l'ing. Quacquarelli con determina del 22 aprile 2009 aggiudicò i lavori e nel marzo 2013 fu inaugurata la nuova funzione assunta dall'ex Officina, tirata fuori dal degrado in cui era caduta per l'ennesima volta e per l'ennesima volta rifatta e messa al servizio della comunità (foto -9 e 10- inaugurazione del 2013).

Il compianto professore e giornalista Michele Palumbo così scriveva sulla Gazzetta del Mezzogiorno del 20 marzo 2013: *"L'Officina ora diviene un luogo che ospiterà la fantasia, la creatività, l'impegno dei giovani andriesi. Questo è uno spazio per l'aggregazione, per la realizzazione delle idee, per la produzione della cultura"*.

Con la ristrutturazione dell'ex Officina elettrica è stato possibile realizzare i seguenti spazi: un laboratorio informatico linguistico, un laboratorio polifunzionale arti figurative, un laboratorio musicale e teatrale, una sala incisione. Una sala mixer e regia, un centro di ascolto e una grande sala polifunzionale idonea per incontri e spettacoli, munita di un soppalco esteso quasi quanto la stessa sala.

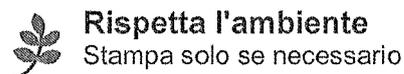
Con il recupero dell'Officina, Andria si è riappropriata di uno spazio vitale per la crescita culturale della città e, soprattutto, del grande centro storico che possiede.

Per oltre 600 anni questo è stato un luogo di cultura e innovazione: non possiamo che augurare ad esso una ancor più lunga vita».

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it



La novità

Post maturità, parte il servizio di counseling/orientamento per i giovani

Il servizio prevede che il ragazzo sia affiancato da un orientatore che lo accompagnerà nell'individuazione e attuazione del percorso formativo e/o lavorativo

ATTUALITÀ Andria lunedì 29 giugno 2020 di la redazione

Progetto Policoro
Cultura - Religione - Lavoro

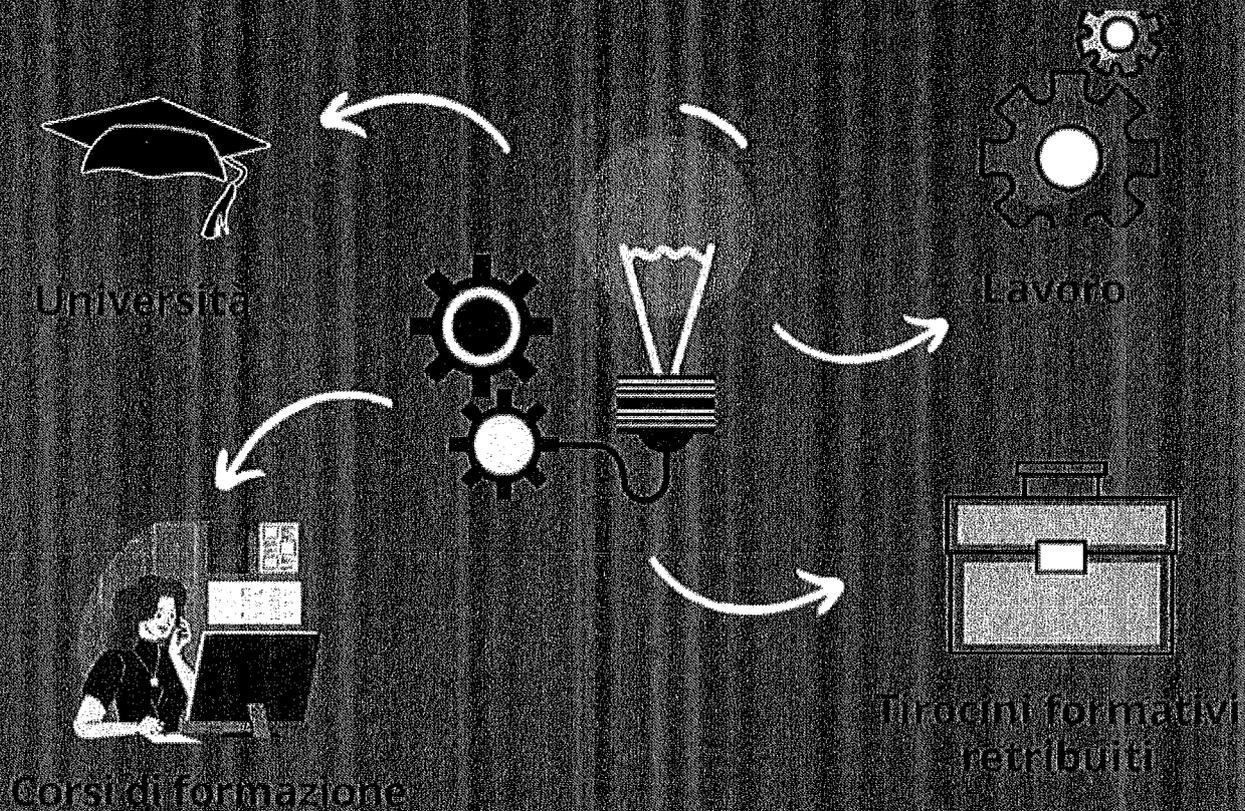
ORIENTAMENTO/COUNSELING POST MATURITÀ

Hai appena terminato gli studi e stai cercando di capire qual è la tua strada?

Ecco il servizio per te:

un orientatore ti affiancherà nell'individuazione e nell'attuazione del tuo percorso formativo e/o lavorativo

ORGANIZZA IL TUO FUTURO



Prenota il tuo appuntamento

**SEDE CARITAS DIOCESANA
VIA ENRICO DE NICOLA, 15 - ANDRIA**



Msg: Progetto Policoro diocesi di Andria



338/5819471 -0883/5819471



diocesi.andria@progettopolicoro.it

SERVIZIO GRATUITO

Da oggi partirà un nuovo servizio gratuito “L’orientamento/counseling post maturità” proposto dal Progetto Policoro, promosso dall’Ufficio dei Problemi Sociali e del Lavoro, dalla Caritas diocesana e dal Servizio di Pastorale Giovanile della Diocesi di Andria.

Questo servizio nasce dall’intento di sostenere i giovani nella scelta del percorso post maturità, perché in questo momento sono tanti gli interrogativi che i neodiplomati si pongono: cerco subito lavoro? Come cerco lavoro? Come redigo un cv? Proseguo gli studi? Quale facoltà scelgo? Quali sono gli adempimenti burocratici per iscriversi ad un corso di studi universitario? Posso accedere ad una borsa di studio? Proseguo la formazione con un corso che sia spendibile a livello lavorativo? Mi piacerebbe fare un tirocinio retribuito, ma a chi mi rivolgo?

Queste e tante altre sono le domande che ci si pone appena terminata la scuola superiore e le risposte a tutte queste domande rientrano in una sola parola: orientamento.

Non è così semplice scegliere il proprio percorso, scegliere consapevolmente, vuol dire avere piena coscienza di sé, di quali sono i propri desideri e le proprie inclinazioni, le proprie conoscenze già apprese e le capacità e competenze possedute; avere sufficiente conoscenza delle attuali condizioni del mercato del lavoro, con le sue dinamiche interne e le possibili tendenze future dei prossimi anni per avere un quadro chiaro dell’offerta formativa e lavorativa.

Ad affiancare il giovane ci sarà la presenza di un orientatore che lo accompagnerà nell’individuazione e attuazione del percorso formativo e/o lavorativo.

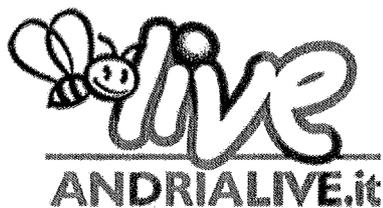
È possibile usufruire di questo servizio fissando un appuntamento ai seguenti recapiti:

- Tel. 0883/884824 – Cell. 338/5819471
- mail: diocesi.andria@progettopolicoro.it o tramite messaggio privato alle pagine social del Progetto Policoro della diocesi di Andria.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it



 Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

L'aggiornamento

Coronavirus, domenica senza contagi: nessun nuovo caso e nessun decesso

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 174968 test. Sono 3842 i pazienti guariti. 146 sono i casi attualmente positivi

CRONACA Andria domenica 28 giugno 2020 di la redazione



Coronavirus © n.c.

Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, sulla base delle informazioni del direttore del dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro, informa che oggi domenica 28 giugno 2020 in Puglia, sono stati registrati **1.546** test per l'infezione da

Covid-19 coronavirus e NON sono stati registrati casi positivi.

NON sono stati registrati decessi.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 174968 test.

Sono 3842 i pazienti guariti.

146 sono i casi attualmente positivi.

Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 4.531 così divisi:

1.491 nella provincia di Bari

380 nella Provincia di Bat

659 nella Provincia di Brindisi;

1.170 nella Provincia di Foggia;

521 nella Provincia di Lecce;

281 nella Provincia di Taranto;

29 attribuiti a residenti fuori regione.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it



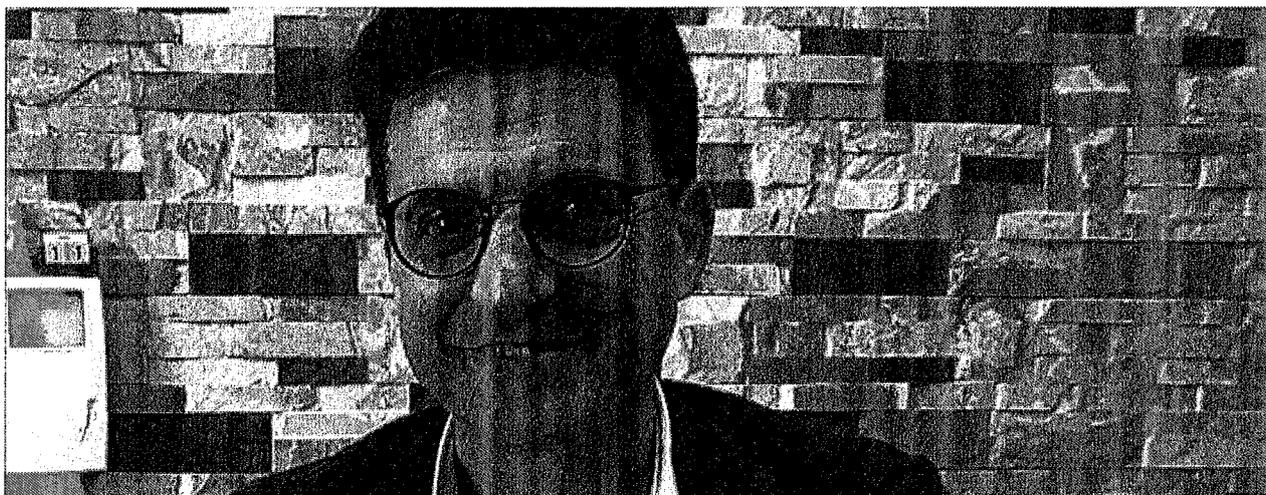
 **Rispetta l'ambiente**
Stampa solo se necessario

La nota

PD, Vurchio: «Prioritario alzare la qualità dei servizi rivolti ai cittadini e alle imprese»

«Per noi è importante avere una visione strategica, per cui la struttura organizzativa deve essere in funzione della strategia dell'Ente comunale, utilizzando le tante risorse umane esistenti»

POLITICA Andria domenica 28 giugno 2020 di La Redazione



Giovanni Vurchio © n.c.

« Con un centro destra **colpevole** per aver generato non solo **danni finanziari** alla nostra città, ma anche un grande disordine nella macchina amministrativa,

l'obiettivo primario del Partito democratico resta l'evoluzione della stessa in termini di efficienza e di semplificazione, soprattutto in relazione con l'utenza cittadina - comunica **Giovanni Vurchio**, segretario cittadino PD -.

Per noi è importante avere una visione strategica, per cui la struttura organizzativa deve essere in funzione della strategia dell'Ente comunale, utilizzando **le tante risorse umane esistenti** e, con una nuova organizzazione, cercheremo di alzare la qualità dei servizi rivolti ai cittadini e alle imprese. Sarà nostra intenzione, dunque, snellire i servizi per renderli più efficienti e funzionali, mettendo in sinergia competenze, responsabilità, economicità di gestione, ed anche creando un gruppo dirigente coordinato e motivato in grado di assicurare servizi sempre più all'altezza delle esigenze e delle richieste dei cittadini. La ristrutturazione della macchina comunale sarà un modo per creare un contesto lavorativo più gratificante in cui ogni dipendente sarà valorizzato per i suoi compiti e le sue competenze, **continua Vurchio**.

Dunque, Crediamo che, **a soli due mesi** dalla nuova gestione politica cittadina, ogni stravolgimento della struttura amministrativa, **programmata dalla gestione commissariale**, potrà risultare inopportuna per tante ragioni, non solo temporale ma anche di natura economica».

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it



andriaviva.it



Andria - Gruppo scolastico ex Officina elettrica

Officina S. Domenico: da oltre sei secoli luogo di cultura e innovazione al servizio della comunità

L'ing. Riccardo Ruotolo, illustra il bando "Luoghi Comuni" in programma questa mattina in occasione dell' open day

ANDRIA - LUNEDÌ 29 GIUGNO 2020

⌚ 6.08

E' in programma questa mattina, lunedì 29 giugno 2020, dalle ore 10.00 alle ore 12.00, l'open day dedicato all'illustrazione dell'avviso pubblico regionale "Luoghi Comuni" e alla presentazione della struttura dell'Officina San Domenico.

Ecco un prezioso contributo dell' ing. Riccardo Ruotolo, storico locale che ringraziamo vivamente, che illustra la vocazione del luogo "Officina San Domenico", corredato da una originale documentazione fotografica storica.

Quando dieci anni or sono la Dirigente del Settore Lavori Pubblici del Comune di Andria ing. Santola Quacquarelli mi diede l'incarico di Collaudatore delle opere di riqualificazione dell'Officina a San Domenico, fui particolarmente contento perché avrei potuto continuare ad approfondire i miei studi sul luogo, iniziati quando nella seconda metà degli anni Settanta ero Direttore tecnico dell'Impresa

edile Calvi Antonio che effettuò il radicale restauro del Campanile di San Domenico.

E' questo dell'Officina un luogo molto caro agli andriesi, ricco di storia e di innovazioni in cui si è condensata nei secoli la cultura, la politica, il desiderio di libertà, la scienza, la scuola, il teatro e tante altre iniziative, tutte al servizio della comunità.

Era il 1398 quando Donna Sveva Orsini, vedova di Francesco I del Balzo, Duca di Andria, mise a disposizione della nostra città una grande proprietà del ducato, ubicata nel centro storico della città, perché fossero su di essa costruiti una Chiesa ed un Monastero per i Frati Predicatori di San Domenico di Gusman. Il Papa Bonifacio IX di buon grado approvò il desiderio di Donna Sveva Orsini e diede il suo benestare per *"la fondazione e costruzione di un luogo per uso ed abitazione dei Frati Domenicani, con la Chiesa, il campanile, la campana, il cimitero, il chiostro, il dormitorio, il refettorio, le case e le Officine necessarie"* come si legge nel Documento Pontificio del 25 marzo 1398, riportato dallo storico andriese Mons. Emanuele Merra nella sua pregevole opera "Monografie Andriesi" – vol. II dell'anno 1906. Il toponimo "Officina" compare già nel 1398.

Alla fine del Trecento ebbe inizio la costruzione della Chiesa di San Domenico e del Monastero, proprio in questo luogo dove ora sorge quella che noi andriesi chiamiamo "Officina a San Domenico" riprendendo il toponimo antico.

Il Duca Francesco II del Balzo, uomo molto pio, nativo di Andria, nella metà del Quattrocento, al completamento dell'intera opera, si adoperò per arricchire il Monastero dotandolo di molti beni, tanto che gli stessi Frati Domenicani lo chiamarono fondatore e così scrissero sulla sua cassa funebre *"Hic jacet corpus Serenissimi Ducis Domini Francisci de Baucio fundatoris huius Conventus m. 1482 aet. 72"*.

I Frati Domenicani, discepoli di colui che fu definito da Dante nell'undicesimo canto del Paradiso *"per sapienza in terra fue di cherubica luce uno splendore"*, fecero del Monastero il centro culturale domenicano più importante della Puglia, capace di gareggiare *"in sapienza"* con gli analoghi studi dei Francescani, degli Agostiniani e dei Cassinesi: il fulcro della loro attività di studio era il Chiostro, e il Monastero di San Domenico ne aveva due (nella foto planimetrica -1-, le strutture del Monastero con i due Chiostrini e della Chiesa di San Domenico sono evidenziate in rosso e sovrapposte alla planimetria della città).

Nel Monastero fu fondato *"lo studio della Provincia di San Tommaso di Puglia"* e in esso si tennero corsi di filosofia e di teologia, e nei Chiostrini si studiavano anche le scienze; molti erano i Frati Domenicani formati nel Monastero di Andria che giravano per tutta la Puglia perché le loro prediche erano molto apprezzate e richieste.

L'attuale campanile della Chiesa, invece, fu costruito nel periodo 1765 – 1769.

Nel Chiostro grande, dove si svolgevano abitualmente gli incontri dei Frati per disquisire di filosofia e teologia, nel maggio 1799 fu convocato il *"pubblico e generale Parlamento"* della città di Andria che, dopo oltre 300 anni, sull'onda della rivoluzione giacobina, elesse democraticamente sia il Sindaco della città nella persona di Ferdinando Spagnoletti, sia i pubblici ufficiali e i magistrati civili; nello stesso Chiostro, il 29 giugno dell'anno 1800 si radunò un'altra volta il Parlamento, composto da ben 677 capi famiglia, per eleggere il nuovo Sindaco nella persona di Francesco Barletta.

Il Chiostro grande divenne la "Sala Consiliare della città", il parlamento cittadino.

Grande era la biblioteca del Monastero e conteneva tutte le opere di pregevole fattura di *"San Tommaso d'Aquino, di S. Agostino e degli altri Padri e Dottori della Chiesa"* come riferisce Mons. Emanuele Merra.

A partire dal 1809, quando Gioacchino Murat sopprime tutti gli ordini religiosi, la grande biblioteca come pure tutto il Monastero furono depredati, tanto che, come riferisce il Merra, i fogli dei libri

vennero usati dai salumai per incartare la merce.

Per tutto l'Ottocento il Monastero a poco a poco andò in decadenza e rovina per mancanza di manutenzione e per l'uso improprio dei suoi locali; riferisce il Merra che *"in un'orrida notte del 1891, un'acqua torrenziale prima, ed una forte nevicata di poi, ridussero il Monastero in un mucchio lagrimevole di macerie!"*

*

Trascorsero pochi anni dopo quel funesto 1891 e questo luogo tornò a vivere, fornendo alla città di Andria un servizio di grandissima utilità e innovazione, al servizio dell'intera cittadinanza.

Un cittadino andriese, giovane ingegnere, progettò per Andria una "Officina elettrica", vinse la gara e costruì proprio in questo luogo l'intera Officina *"elegantissima nella semplicità e nella correttezza delle linee"*, completa di tre settori: nel primo furono alloggiati i due trasformatori del gas, marca Dowson, ciascuno di 200 cavalli; il gas a mezzo di un condotto sotterraneo arrivava a tre motori; i motori a gas, di marca Korting, occupavano il secondo settore costituito da un grande salone, proprio quello in cui il 29 giugno 2020 si terrà l'open day per illustrare il bando "Luoghi Comuni" cui questa struttura intende partecipare; agli alberi di ciascun motore era accoppiata una dinamo a 8 poli, capace di rendere 190 amperes a 250 volts; nella terza parte era collocata una batteria di 134 elementi, del tipo Tudor, disposti in quattro file. Un vero e proprio gioiello tecnologico (la foto -2- è il disegno originale, allegato al contratto, della dinamo installata nell'Officina).

L'ingegnere Labroca progettò anche tutta la rete elettrica cittadina, disegnò i pali con le lampade ed anche le mensole (la foto -3- è l'originale dei disegni, come allegato al contratto di appalto). Tutto questo fu realizzato dal giovane ingegnere in soli sedici mesi: altri tempi!

Alla presenza del vescovo di Andria Mons. Galdi, della madrina Angelina Marchio-Ceci moglie del Sindaco, del giovane Sindaco Pasquale Marchio con tutti i Consiglieri, del dotto Mons. Emanuele Merra che tenne il discorso commemorativo, di tutti gli operai ed una folla numerosa di cittadini, la sera del 18 luglio 1897 la città di Andria fu illuminata per la prima volta dalla corrente elettrica.

Dal discorso che fece l'ing. Nicola Labroca, cito questo passo significativo: *"Non avendo altra ricchezza che il lavoro, non potevo che col lavoro esprimere i miei sentimenti. Ora la mia opera è compiuta, ed ho l'orgoglio di poter affermare che quella stessa serietà di propositi, quella stessa lealtà, quella stessa onestà d'intendimenti che mi animarono nel presentare la mia proposta, mi hanno sempre animato nella esecuzione e nel compimenti dell'opera. Quest'opera deve segnare per la nostra città l'inizio di un'era nuova di miglioramento materiale e morale, io per il primo dico che essa non è tutto, e poiché abbiamo già la luce, ripeterò anch'io le sole ultime parole di Goethe: Più luce"*

Mons. Emanuele Merra così concluse il suo discorso commemorativo: *"Ricordando la benedizione di quel Dio, che nel principio dei tempi affacciandosi sul caos disse: Si faccia la luce, e la luce fu, io dico Fiat lux et facta est lux"*

La grande innovazione generata da questo luogo fu fonte di grande sviluppo per la città di Andria e di sincera gratitudine verso gli amministratori che la vollero.

*

Quando nella terza decade del Novecento la città aveva quasi raddoppiato le sue attività agricole e commerciali e l'abitato era enormemente cresciuto, l'energia elettrica che l'Officina poteva produrre divenne del tutto insufficiente. A livello nazionale si erano già progettate le linee di trasporto dell'energia e le singole centrali ubicate in città furono destinate a scomparire.

Anche la nostra officina elettrica fu abbandonata e poi smantellata.

Il luogo però, continuò ad essere utilizzato dall'amministrazione comunale come *"luogo di cultura al servizio del popolo"*: l'intera Officina fu trasformata in scuola elementare, e tale rimase fin dopo la seconda guerra mondiale (le foto -4 e 5- ritraggono il prospetto dell'Officina trasformata in scuola elementare; la foto -6- ritrae una pagella scolastica rilasciata dalla scuola il cui indirizzo era Piazza Pincerna).

Il destino di questo luogo, come "luogo di cultura e innovazione", fu segnato indelebilmente a partire dal 1398.

Dopo la guerra, con il piano di ricostruzione che permeò tutta l'Italia, si costruirono nuove scuole, con criteri più moderni e più confacenti alle esigenze scolastiche, per cui furono abbandonati i luoghi che erano stati riattati ad essere scuole; anche la scuola ubicata nell'ex "Officina a San Domenico" fu smantellata ed il luogo fu per lungo tempo nuovamente abbandonato.

Negli anni sessanta, il Comune concesse l'uso dell'ex officina alla Parrocchia di San Domenico che la trasformò in centro ricreativo e culturale nello stesso tempo, perché realizzò nella grande sala in fondo alla struttura, un teatro.

E' rimasta ancor oggi nella mente dei parrocchiani le grandi rappresentazioni teatrali della settimana santa che su tenevano nel teatro dell'Officina. E il teatro non era frequentato solo dai parrocchiani perché alle rappresentazioni di tutta la storia del martirio di Cristo assistevano tutti i cittadini andriesi tanto che, come riferisce la gente del posto, in alcuni anni era necessario prenotarsi (foto -8- una scena della passione di Cristo rappresentata nel teatro dell'Officina). L'Officina era rinata come luogo di cultura.

Poi, a seguito dello spopolamento del centro storico, la parrocchia di San Domenico fu abolita e i locali dell'Officina furono nuovamente abbandonati e rimasero tali fino a tutto il primo decennio di questo ventunesimo secolo.

Il Comune di Andria, in linea con i principi statutari e programmatici, ha fermamente voluto nell'anno 2006 il recupero dell'ex Officina e a tale scopo ha presentato una sua proposta progettuale, attingendo al cofinanziamento della Regione Puglia nell'ambito dei fondi europei per l'attuazione del piano "Bollenti Spiriti", il tutto volto alla *"rivitalizzazione economica e sociale urbana con particolare riferimento alle politiche in favore della popolazione giovanile"*, come si è espressa in una deliberazione l'ingegnere Santola Quacquarelli, Dirigente del Settore Lavori pubblici.

La Regione Puglia accolse la proposta presentata dal Comune e cofinanziò l'opera.

Ottenute le necessarie autorizzazioni, l'ing. Quacquarelli con determina del 22 aprile 2009 aggiudicò i lavori e nel marzo 2013 fu inaugurata la nuova funzione assunta dall'ex Officina, tirata fuori dal degrado in cui era caduta per l'ennesima volta e per l'ennesima volta rifatta e messa al servizio della comunità (foto -9 e 10- inaugurazione del 2013).

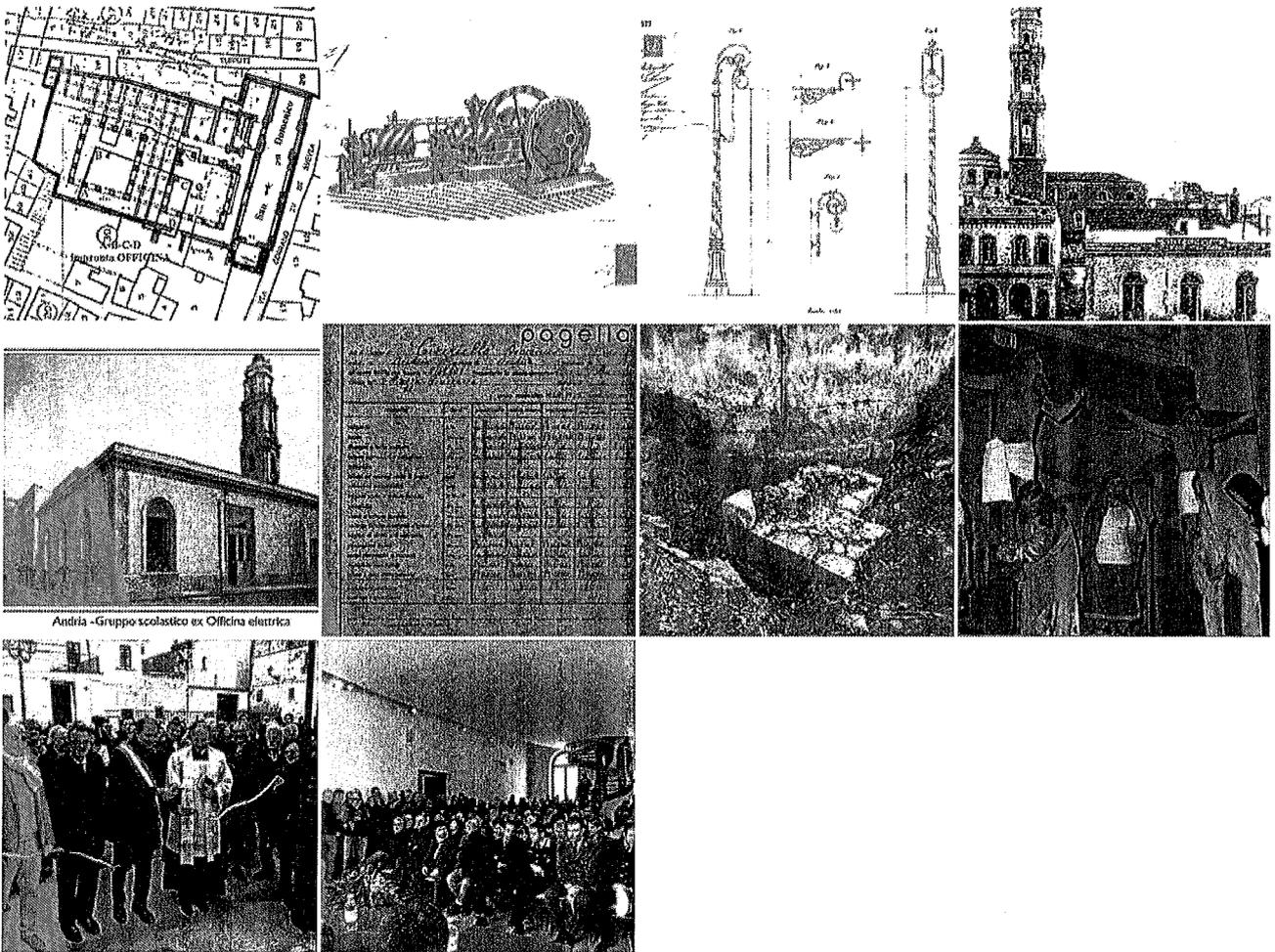
Il compianto professore e giornalista Michele Palumbo così scriveva sulla Gazzetta del Mezzogiorno del 20 marzo 2013: *"L'Officina ora diviene un luogo che ospiterà la fantasia, la creatività, l'impegno dei giovani andriesi. Questo è uno spazio per l'aggregazione, per la realizzazione delle idee, per la produzione della cultura"*.

Con la ristrutturazione dell'ex Officina elettrica è stato possibile realizzare i seguenti spazi: un laboratorio informatico linguistico, un laboratorio polifunzionale arti figurative, un laboratorio musicale e teatrale, una sala incisione. Una sala mixer e regia, un centro di ascolto e una grande sala polifunzionale idonea per incontri e spettacoli, munita di un soppalco esteso quasi quanto la stessa sala.

Con il recupero dell'Officina, Andria si è riappropriata di uno spazio vitale per la crescita culturale della

città e, soprattutto, del grande centro storico che possiede.

Per oltre 600 anni questo è stato un luogo di cultura e innovazione: non possiamo che augurare ad esso una ancor più lunga vita.



Andria - Gruppo scolastico ex Officina elettrica

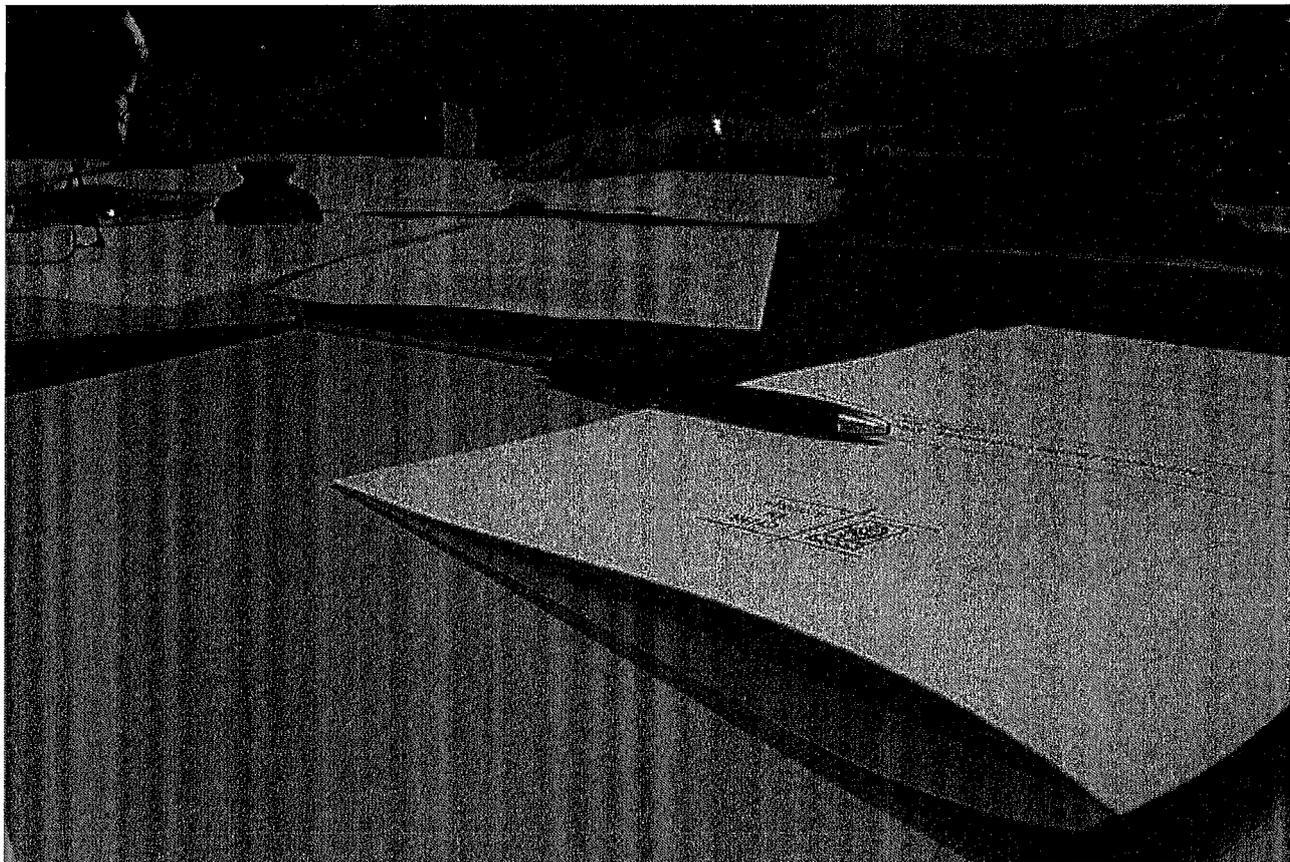
Notizie da **Andria**

Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2020 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



andriaviva.it



Comune, nuove disposizioni anti covid 19 per l'attività del Settore Finanziario

Orari e giornate di apertura al pubblico sino al 10 luglio

ANDRIA - LUNEDÌ 29 GIUGNO 2020

Il Dirigente del Settore 6 – Programmazione Economica Finanziaria, Tributi, Partecipazioni e Politiche Comunitarie, dr.ssa Vincenza Fornelli, ha disposto che sino al 10 luglio 2020:

– il **Servizio Contabilità e Bilancio** assicurerà esclusivamente le attività legate alla istruttoria di impegni, liquidazioni e emissioni mandati di pagamento indifferibili e/o urgenti, dietro specifica attestazione da parte dei dirigenti competenti *ratione materiae* (prioritariamente pagamento stipendi e servizi di nettezza urbana), nonché quelli strettamente connessi alla gestione dell'emergenza epidemiologica.

Restano sospese le attività di ricevimento al pubblico.

- Il **Servizio Economato** assicurerà le sole attività relative ad approvvigionamento strettamente connessi alla gestione dell'emergenza epidemiologica.

Si assicurerà le attività di ricevimento al pubblico nei soli giorni:

Martedì dalle ore 8.30 alle ore 12.30;
Mercoledì dalle ore 8.30 alle ore 12.30;
Giovedì dalle ore 16.00 alle ore 17.30;
(Riferimenti telefonici: 0883 / 290250-253-361-344).

Per urgenze fissare appuntamento tramite e-mail: f.lupoli@comune.andria.bt.it;
m.degiosa@comune.andria.bt.it.

– **Il Servizio Tributi** esclusivamente le attività legate a scadenze indifferibili e urgenti. **Restano sospese le attività di ricevimento al pubblico.**

Per urgenze fissare appuntamento tramite e-mail: d.denigris@comune.andria.bt.it; -
a.palmitessa@comune.andria.bt.it.

Per informazioni e assistenza tributi telefonare a 0883/290478 – 0883/290490
Servizio Affissione 0883/290721 – Impianti pubblicitari 0883/290233

Per la presentazione di istanze utilizzare l'indirizzo di posta elettronica:
tributi@cert.comune.andria.bt.it – protocollo@cert.comune.andria.bt.it

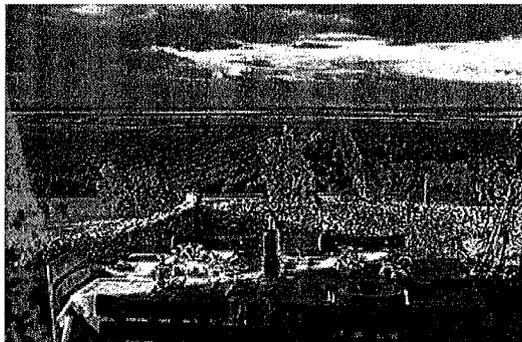
Notizie da **Andria**

Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2020 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



andriaviva.it



Cala la presenza dei turisti USA in Puglia a causa della chiusura delle frontiere
Rappresentano il 12% delle presenze estere nelle masserie della nostra regione

PUGLIA - LUNEDÌ 29 GIUGNO 2020

🕒 6.09

Con le frontiere chiuse durante l'estate agli americani calano le presenze dei viaggiatori statunitensi che rappresentano in Puglia il 12% delle presenze dei turisti nelle masserie pugliesi, al di fuori dai confini comunitari. E' quanto emerge da una analisi di Coldiretti Puglia sugli effetti della riapertura delle frontiere esterne dell'Unione Europea senza obbligo di quarantena limitata ad un gruppo ridotto di paesi che non ricomprende gli Stati Uniti colpiti duramente dall'emergenza coronavirus.

"I turisti statunitensi destinano un budget importante alle loro vacanze e affiancano il soggiorno all'acquisto dei prodotti di qualità pugliesi, a partire proprio dall'olio extravergine di oliva, con un effetto negativo anche sulle esportazioni, con un calo del fatturato per le aziende di oltre il 20% per una fetta di mercato molto importante", denuncia **Savino Muraglia, presidente di Coldiretti Puglia**. Anche le star di Hollywood non riescono a tornare in Puglia, come l'attrice britannica Helen Mirren, Francis Ford Coppola, Meryl Streep, Gerard Depardieu, Mickey Rourke, John Malkovich, Taylor Hackford, Ferzan Ozpetek, Mick Hucknall dei Simply Red, Kelly Ellis, Graham McPherson o Suggs, frontman dei Madness, che si sono fatti conquistare dalle masserie storiche del Salento e della Valle d'Itria, ancora oggi off-limits.

"I viaggiatori provenienti dagli Usa sono i turisti extracomunitari più affezionati alla Puglia, perché affiancano ai pranzi e ai pernotti le attività di didattica, di raccolta e di degustazione. Una perdita importante che si somma a quelle dei viaggiatori provenienti dalla Russia che sono stati in costante crescita negli ultimi anni. Spariti anche gli inglesi dalla Puglia, mentre deboli segnali arrivano da Germania e Svizzera, nonostante la riapertura delle frontiere da quasi 15 giorni", afferma **Filippo De Miccolis, presidente di Terranostra Puglia, associazione agrituristica di Coldiretti**.

"Gli agriturismi, spesso situati in zone isolate della campagna in strutture familiari con un numero contenuto di posti letto e a tavola e con ampi spazi all'aperto, sono forse – afferma il Filippo De Miccolis, presidente di Terranostra Puglia - i luoghi dove è più facile garantire il rispetto delle misure di sicurezza per difendersi dal contagio fuori dalle mura domestiche. Con l'arrivo della bella stagione sostenere il turismo in campagna significa anche evitare il pericoloso rischio di affollamenti al mare e anche per questo le strutture agrituristiche devono poter ripartire all'inizio di maggio riaprendo i cancelli della masserie, i percorsi naturalistici e gli spazi a tavola dove assaggiare le specialità della tradizione contadina dell'enogastronomia Made in Puglia", insiste il presidente De Miccolis.

L'attività agriturismo è tra le più colpite dall'emergenza Covid-19, è stata la prima a risentire del blocco delle attività – denuncia Coldiretti Puglia - e risulta azzerata già da due mesi con un conto salato pari a 300 milioni di euro a carico del sistema turistico pugliese con lo stop agli spostamenti causati dall'emergenza sanitaria.

La capacità di mantenere inalterate le tradizioni enogastronomiche nel tempo è – continua Coldiretti – la qualità più apprezzata negli agriturismi pugliesi, ma nel tempo è aumentata anche la domanda di servizi innovativi per sportivi, nostalgici, curiosi e ambientalisti.

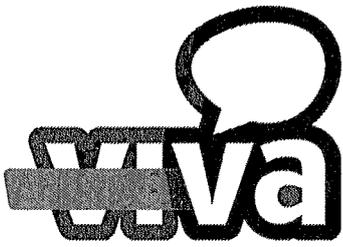
"E' stato colpito un settore che sta registrando in Puglia una crescita a due cifre con il 16,5% di aumento del numero degli agriturismi in Puglia con 850.000 presenze annue registrate nelle aziende agrituristiche pugliesi. Anche i vip contadini che hanno masserie e aziende agricole in Puglia hanno annullato i viaggi verso la regione per la preoccupazione di essere messi in quarantena al rientro nei loro Paesi. Oggi ci sono le condizioni per poter ripartire in sicurezza", conclude il presidente De Miccolis.

Il vuoto dei turisti stranieri non viene peraltro compensato dal turismo domestico con appena 34 milioni gli italiani che hanno deciso di andare in vacanza per almeno qualche giorno nell'estate 2020, in calo del 13% secondo l'analisi Coldiretti/Ixe' che evidenzia comunque che l'Italia è di gran lunga la destinazione preferita dal 93% degli italiani rispetto all'86% dello scorso anno. A rischio c'è un sistema turistico Made in Italy che si compone di 612mila imprese con oltre 700 mila unità locali e rappresenta – conclude la Coldiretti – il 10,1% del sistema produttivo nazionale, superando il settore manifatturiero, con 2,7 milioni di lavoratori, il 12,6% dell'occupazione nazionale secondo Unioncamere.

Notizie da **Andria**

Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2020 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



andriaviva.it



Popolare di Bari, udienza il 16 luglio

L'associazione dei consumatori invita gli azionisti ad agire per ottenere un risarcimento danni

PUGLIA - LUNEDÌ 29 GIUGNO 2020

Si svolgerà il prossimo 16 luglio, dinanzi al Tribunale di Bari, l'udienza del processo penale a carico di ex amministratori di Banca Popolare di Bari.

Gli Azionisti e gli Obbligazionisti di Banca Popolare di Bari hanno la possibilità di agire per ottenere il risarcimento del danno, facendo valere le proprie ragioni – unitamente agli altri risparmiatori danneggiati – mediante la costituzione di parte civile nel processo penale.

Oltre alla responsabilità degli imputati, anche la stessa Banca Popolare di Bari potrà essere chiamata al risarcimento dei danni, quale responsabile civile.

Il Tribunale di Bari ha disposto un sequestro del valore di 16 milioni di euro ed ha stabilito che il processo si svolga nelle forme del giudizio immediato, vale a dire in modo più celere rispetto al rito ordinario; il giudizio immediato è applicabile, a norma del codice di procedura penale, "quando la prova appare evidente".

In questi giorni, peraltro, la Banca Popolare di Bari sta proponendo ai clienti che abbiano aderito ad almeno uno degli aumenti di capitale della Banca, deliberati ed eseguiti nel corso degli esercizi 2014

e 2015, un'offerta transattiva che comporta rinuncia ad azioni legali nei confronti della Banca stessa, a riprova del fatto che vi sono iniziative risarcitorie possibili e con buone prospettive di successo. L'eventuale trasformazione della Banca in Spa non incide sulla possibilità di costituirsi parte civile.

L'associazione nazionale difesa consumatori esorta gli azionisti ad attivarsi tempestivamente tramite un'associazione di tutela dei diritti dei consumatori o un proprio legale di fiducia.

Gli interessati a ricevere informazioni sulla costituzione di parte civile potranno, in ogni caso, contattare, gratuitamente e senza impegno, l'Associazione Nazionale Consumatori - Difesa Risparmiatori all'indirizzo e-mail pop.bari@difesaattiva.it

Notizie da **Andria**

Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2020 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



andriaviva.it



La stabilizzazione dei precari della sanità è realtà

Abaterusso (Senso Civico – Articolo Uno): “Promessa mantenuta”

ANDRIA - LUNEDÌ 29 GIUGNO 2020

La Commissione Bilancio della Camera ha approvato un emendamento che da il via libera all'assunzione a tempo indeterminato di precari della sanità che abbiano maturato, al 31 dicembre 2020, almeno tre anni di servizio, anche non continuativi, negli ultimi otto anni.

“Si tratta di una battaglia, quella per la stabilizzazione dei precari della sanità, in cui abbiamo sempre creduto e che abbiamo portato avanti con determinazione sin dall'insediamento di Roberto Speranza al Ministero della Sanità. Oggi, grazie a questo emendamento che corregge il disguido della mancata pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della norma prevista dal Decreto Sblocca Italia, la stabilizzazione di tanti giovani che non aspettano altro di entrare e di dare il proprio apporto in termini di competenza e professionalità è realtà. Plaudo al Ministro Speranza grazie al cui impegno e alla cui serietà possiamo dire di essere riusciti a mantenere l'impegno che ci eravamo assunti”, commenta il consigliere regionale Ernesto Abaterusso
Senso Civico – Articolo Uno.

Notizie da **Andria**

Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2020 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



andriaviva.it



Interventi anti inquinamento: la Regione destina alle province € 3 mln

Il finanziamento consentirà di svolgere attività di indagine per individuare i responsabili dei danni causati all'ambiente

PUGLIA - LUNEDÌ 29 GIUGNO 2020

La Giunta regionale ha autorizzato la spesa di € 3 milioni per azioni di sostegno al "chi inquina paga", sintesi della politica europea nel settore, fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente.

L'obiettivo è quello di favorire la minore produzione di rifiuti e di altre attività di cui alla L. 549/95 art. 3 comma 27, destinando le risorse alle sei province pugliesi: Città Metropolitana di Bari, Barletta-Andria-Trani, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto, per consentire alle stesse lo svolgimento di attività di indagine, volta alla individuazione del soggetto responsabile, anche secondo il principio del "più probabile che non".

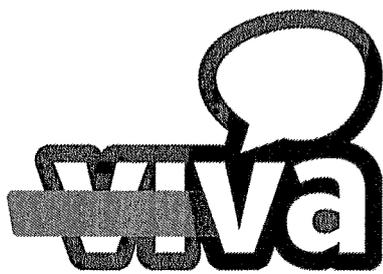
Con lo stesso provvedimento, l'Esecutivo ha autorizzato la destinazione delle risorse indicate per investigazioni di aree, anche territorialmente estese, comunque qualificabili nell'ambito delle procedure ex art. 244 co. 1 e pertanto riconducibili alla disposizione del medesimo comma ("le Pubbliche amministrazioni che nell'esercizio delle proprie funzioni individuano siti nei quali accertino che i livelli di contaminazione sono superiori ai valori di concentrazione soglia di contaminazione...), escludendo dal contributo ogni attività di indagine qualificabile giuridicamente ex art. 239 co. 3.

Per effettuare tali attività di indagini, la Giunta specifica che le province pugliesi potranno avvalersi di Arpa Puglia e dei comuni interessati.

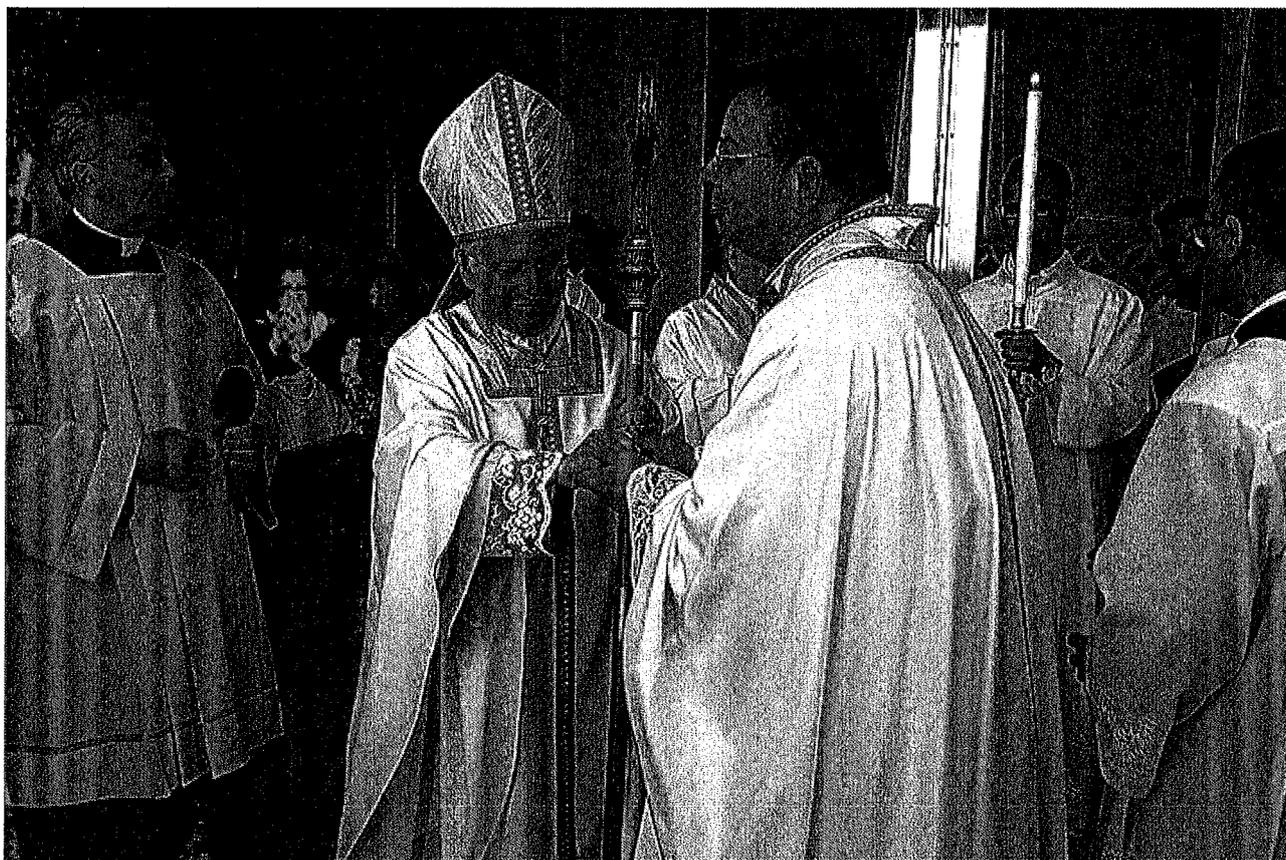
Notizie da **Andria**

Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2020 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



andriaviva.it



Don Ettore Lestingi compie 30 anni di sacerdozio: la lettera della comunità parrocchiale Madonna della Grazia

Al parroco l'augurio di una pronta guarigione

ANDRIA - DOMENICA 28 GIUGNO 2020

🕒 15.50

«Carissimo don Ettore,
è la tua comunità che ti scrive, in occasione del tuo 30esimo anniversario di ordinazione presbiterale.

Ci manchi e vogliamo farti i nostri più cari e sinceri auguri per il tuo ministero. Il primo augurio viene da tutti gli ammalati e i poveri della tua comunità che hanno ricevuto da te sempre una parola di conforto e un aiuto, senza interessi personali. Non li hai mai avuti. Te li fanno tutti gli adulti della tua comunità, tutti i giovani, i ragazzi, i bambini con i loro genitori, tutti gli anziani. Un augurio speciale per te viene anche da chi non è più su questa terra fisicamente e che sicuramente prega per te anche da lassù, in cielo. Un caro augurio viene dai tuoi vicini collaboratori, desiderosi di continuare ad aiutarti nel costruire una

comunità adulta nella fede e nella carità. Insomma tutti - nessuno escluso - ti mandano un forte e caloroso augurio di buon ministero.

Questo 29 giugno per noi sarà molto triste, perché non possiamo festeggiarti di persona come abbiamo fatto per tutti questi anni. Ma c'è un festeggiamento spirituale che si eleva verso l'alto, verso Dio e il suo Cristo, che si spinge oltre i confini di spazio e di tempo ed è la preghiera liturgica che permette di rendere vicini i lontani. È il modo migliore per festeggiarti e per pregare per te in questo periodo buio e triste della tua vita, affinché tu possa riprendere la salute fisica e la serenità interiore. C'è una parola che spesso ci hai rivolto nei momenti più difficili del nostro essere comunità e che ora noi rivolgiamo a te: "Sentinella quanto resta della notte?" Il profeta Isaia risponde: "Coraggio, resta poco della notte. Le prime luci dell'alba stanno indorando l'orizzonte". Sì... sta passando...non temere!

Oggi l'omelia ce la tieni non dal sede liturgica della nostra chiesa, ma dalla sede scomoda della sofferenza e, con don Tonino Bello, ci ripeti: "Vi benedico da un altare scomodo, ma carico di gioia. Vi benedico da un altare coperto da penombre, ma carico di luce. Vi benedico da un altare circondato da silenzi, ma risonante di voci. Sono le grazie, le luci, le voci dei mondi, dei cieli e delle terre nuove che, con la Risurrezione, irrompono nel nostro mondo vecchio e lo chiamano a tornare giovane. Amen! Alleluia!"

Sembra che le parole di Cristo a Pietro, ascoltate nella liturgia della Parola di questa Solennità dei Santi Pietro e Paolo, oggi siano rivolte a te: «In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani...». Tendi le tue mani e noi, tua comunità, ti sorreggeremo; metti le tue mani nelle nostre e noi non le lasceremo cadere. Non sei solo, anche perché non lo sei mai stato. Dio era, è e sarà con te. Il tuo amato Agostino - commentando questa pericope evangelica - scriveva così: "Non mancheranno mai i buoni pastori. Nell'unico pastore ci sono tutti i pastori buoni. In essi che pascolano, è Cristo che pascola. Non fanno risuonare la loro voce, gli amici dello sposo, ma si rallegrano quand'odono la voce dello sposo".

Ancora tanti auguri di buona guarigione e di buon ministero. Ti stiamo aspettando per camminare ancora insieme. Un grande e forte abbraccio.

Andria, 29 Giugno 2020 La tua amata comunità parrocchiale
Solennità dei Santi Pietro e Paolo
e XXX Anniversario di ministero presbiterale

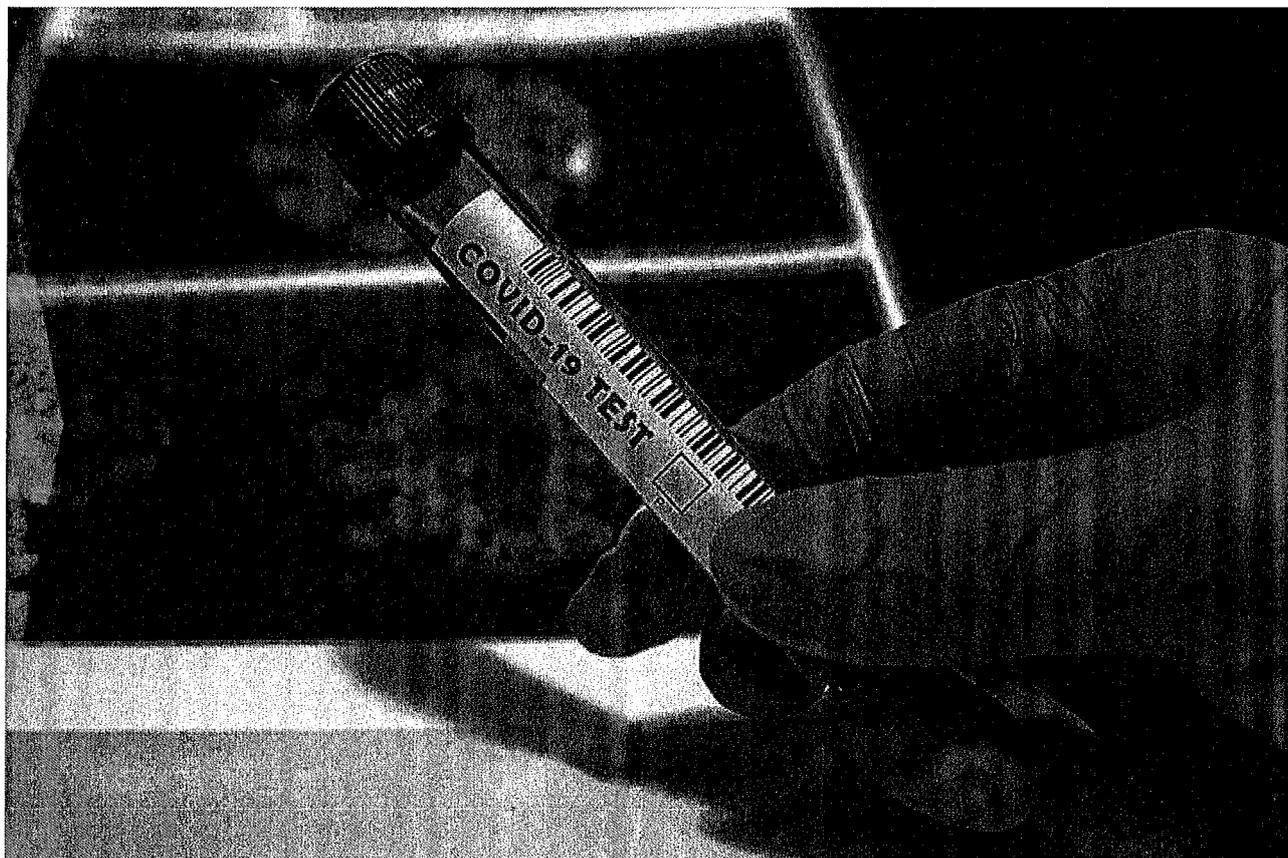
Notizie da **Andria**

Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2020 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.



andriaviva.it



Coronavirus, in Puglia non ci sono nuovi casi positivi

Nel bollettino odierno registrati zero decessi. I casi attualmente positivi in Regione sono 146

PUGLIA - DOMENICA 28 GIUGNO 2020

🕒 12.27

Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, sulla base delle informazioni del direttore del dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro, informa che oggi domenica 28 giugno 2020 in Puglia, sono stati registrati **1.546** test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e **non sono stati registrati casi positivi**. Non sono stati registrati decessi.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 174968 test. **Sono 3842 i pazienti guariti**. **146 sono i casi attualmente positivi**. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 4.531 così divisi:

1.491 nella provincia di Bari

380 nella Provincia di Bat

659 nella Provincia di Brindisi;

1.170 nella Provincia di Foggia;

521 nella Provincia di Lecce;

281 nella Provincia di Taranto;

29 attribuiti a residenti fuori regione.

Il bollettino epidemiologico Regione Puglia 28-6-2020 è disponibile in allegato o al link:

<http://rpu.gl/CPoct>.

bollettino covid 28062020 Documento PDF

Notizie da **Andria**

Direttore **Giuseppe Di Bisceglie**

© 2001-2020 AndriaViva è un portale gestito da InnovaNews srl. Partita iva 08059640725. Testata giornalistica telematica registrata presso il Tribunale di Trani. Tutti i diritti riservati.

Andria – Tajani conferma: per Forza Italia il Candidato Sindaco è Antonio Scamarco – video

28 Giugno 2020



Nel corso di una conferenza stampa svoltosi a **Bari**, il Vicepresidente nazionale di **Forza Italia Antonio Tajani** ha confermato il sostegno alla candidatura di **Raffaele Fitto** (Fratelli d'Italia) alle prossime elezioni regionali e all'avv. **Antonio Scamarco** alle amministrative della città di **Andria**:

"Per le amministrative in Puglia – tranne per i comuni che sono stati indicati espressamente nell'accordo nazionale – non esiste accordo fatto" – ha precisato Tajani rispondendo al quesito di un giornalista. Precisando proprio che un accordo di questo tipo, attualmente, è stato individuato solo per la città di **Andria**, dove la scelta è stata effettuata dalla **Lega** di **Matteo Salvini**. L'esponente nazionale di FI ha comunque voluto precisare che, **per gli altri capoluoghi pugliesi, le nomine dei candidati Sindaco spetteranno a Forza Italia e a Fratelli d'Italia**. La questione è stata chiarita nella parte finale di questa registrazione:

Ricordiamo inoltre che è possibile seguire tutti gli aggiornamenti di **VideoAndria.com** cliccando "Mi Piace" sulla Pagina **Facebook.com/videoandriawebtv**. Scrivendo un messaggio al numero Whatsapp è possibile inviare segnalazioni, video e foto per la pubblicazione. Inoltre, è possibile iscriversi al **gruppo Whatsapp cliccando qui**, oppure iscriversi al gruppo **Telegram cliccando qui** o anche iscriversi al gruppo **Facebook cliccando qui**. Per l'inserimento di materiale, informazioni, comunicati, richieste di rettifiche e chiarimenti, è possibile anche scriverci via email all'indirizzo **redazione@videoandria.com**).

Andria: contenitore per farmaci scaduti stracolmo. La segnalazione di un cittadino

28 Giugno 2020



Attraverso una segnalazione inoltrata al nostro numero Whatsapp, un cittadino andriese ha reso noto della presenza di un contenitore di farmaci scaduti **alquanto stracolmo**, situato vicino alla Farmacia di **via Velletri** in zona San Giuseppe Artigiano:

"Situazione davvero pericolosa" -scrive il cittadino - "che va avanti da quasi 10 di giorni, contenitore farmaci scaduti strapieno. Tutti potrebbero avvicinarsi con conseguenze gravi specialmente i bimbi. Zona San Giuseppe artigiano per favore postatela affinché qualcuno di competenza possa intervenire celermente". Ecco alcune immagini inviate alla nostra Redazione:

Andria: Comune revoca limitazioni orari per bar, ristoranti, pizzerie e altri pubblici esercizi. Unibat: "atto dovuto"

28 Giugno 2020



Il **Commissario Straordinario** dispone la **revoca dell'ordinanza sindacale** con la quale **veniva limitata la libertà di orario** prevista dalla normativa nazionale per i **Pubblici Esercizi (bar-ristoranti-pizzerie-pub-tavole calde ed esercizi similari)**. Dopo l'intervento del delegato Confcommercio Andria, il quale ha ringraziato il Commissario Straordinario dott. **Gaetano Tufariello** per aver revocato l'ordinanza, interviene il Presidente Unibat, **Savino Montaruli**, il quale ci tiene a puntualizzare che ci sono pochi ringraziamenti da fare mentre – secondo Montaruli – bisogna stigmatizzare l'atteggiamento di Sindaci e Facenti Funzione che nel periodo emergenziale del Covid-19 hanno limitato, a volte addirittura illegittimamente a parere di Montaruli, la legge vigente in materia di liberalizzazione di orari degli Esercizi Pubblici. Montaruli aggiunge:

"se si continua ad agire per convenzioni e per sentito dire allora si rischia davvero di esaltare il nulla. A proposito delle ordinanze che hanno limitato la libertà di esercizio delle Attività Economiche bisogna sapere che ad oggi vigono le disposizioni del cosiddetto Decreto Slava Italia con il quale vennero cancellate tutte le restrizioni in materia di libertà di esercizio, stabilendo che "le attività commerciali ... e di somministrazione di alimenti e bevande sono svolte senza i seguenti limiti e prescrizioni... (quali) il rispetto degli orari di apertura e di chiusura, l'obbligo della chiusura domenicale e festiva, nonché quello della mezza giornata di chiusura infrasettimanale dell'esercizio". Nel corso degli anni, in seguito anche ad interpretazioni del tutto fuorvianti, nelle Sentenze a tal proposito i giudici hanno sancito ed affermato che, solo eccezionalmente il sindaco può approvare ordinanze contingenti che possono, per particolari esigenze da individuare nel provvedimento stesso, limitare l'autonomia degli imprenditori" – Montaruli ha quindi concluso:

"Tali esigenze possono essere quelle di garantire la tutela della salute, dei lavoratori, dell'ambiente, ivi incluso l'ambiente urbano, e dei beni culturali. Il potere del sindaco è limitato ai casi contingibili e urgenti. In sintesi, come già la Corte Costituzionale ha detto che nessuna legge regionale può

Intervenire in materia di orari degli esercizi commerciali, trattandosi di materia che la nostra Costituzione riserva alla esclusiva competenza dello Stato. Successivamente il cosiddetto "decreto Minniti" ha rimesso in mano ai sindaci la possibilità di firmare ordinanze – sia contingibili e urgenti che no – per limitare gli orari di vendita, anche per asporto, e di somministrazione di alimenti e bevande per negozi, attività artigianali di gastronomia con connesso commercio di bevande, pubblici esercizi di somministrazione di alimenti e bevande. Non si tratta però di un potere generale; esso è infatti esercitabile solo per tutelare la sicurezza delle città e del decoro e della vivibilità urbana. Insomma, il sindaco si può muovere solo per preservare la tranquillità dei residenti in aree del territorio caratterizzate da notevole afflusso di persone, per esempio i centri storici di maggior richiamo, può disporre limitazioni agli orari di vendita e somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche per un periodo massimo di 60 giorni. L'ordinanza del primo cittadino deve essere motivata, deve indicare specificamente le ragioni per cui essa viola la legge e la liberalizzazione avvenuta nel 2011 e deve essere, infine, precisamente determinata nel contenuto e nelle modalità. In poche parole il Commissario Straordinario della città di Andria e tutti gli altri S.S. – Sindaci Sceriffi che hanno mantenuto in essere ordinanze non più sostenibili né giustificabili avrebbero dovuto, già da tempo, provvedere alla loro revoca, essendo venuta meno qualunque esigenza che ne potesse giustificare la mancata applicazione della norma nazionale in materia di libertà di orari di esercizio. Quindi nessun ringraziamento ma solo ulteriori perdite di tempo rispetto a quanto avrebbe dovuto essere fatto prima, per legge" – ha concluso Montaruli di UniPuglia.

Ricordiamo inoltre che è possibile seguire tutti gli aggiornamenti di **VideoAndria.com** cliccando "Mi Piace" sulla Pagina **Facebook.com/videoandriawebtv**. Scrivendo un messaggio al numero Whatsapp è possibile inviare segnalazioni, video e foto per la pubblicazione. Inoltre, è possibile iscriversi al **gruppo Whatsapp cliccando qui**, oppure iscriversi al gruppo **Telegram cliccando qui** o anche iscriversi al gruppo **Facebook cliccando qui**. Per l'inserimento di materiale, informazioni, comunicati, richieste di rettifiche e chiarimenti, è possibile anche scriverci via email all'indirizzo **redazione@videoandria.com**).

Covid-19, nessun nuovo caso e nessun decesso: altro giorno positivo per la Puglia

La provincia Bat non registra contagi da 33 giorni

Pubblicato da Redazione news24.city - 28 Giugno 2020



Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, sulla base delle informazioni del direttore del dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro, informa che oggi domenica 28 giugno 2020 in Puglia, sono stati registrati **1.546** test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e **NON** sono stati registrati casi positivi.

NON sono stati registrati decessi.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 174968 test. **Sono 3842 i pazienti guariti. 146 sono i casi attualmente positivi.** Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 4.531 così divisi:

1.491 nella provincia di Bari

380 nella Provincia di Bat

659 nella Provincia di Brindisi;

1.170 nella Provincia di Foggia;

521 nella Provincia di Lecce;

281 nella Provincia di Taranto;

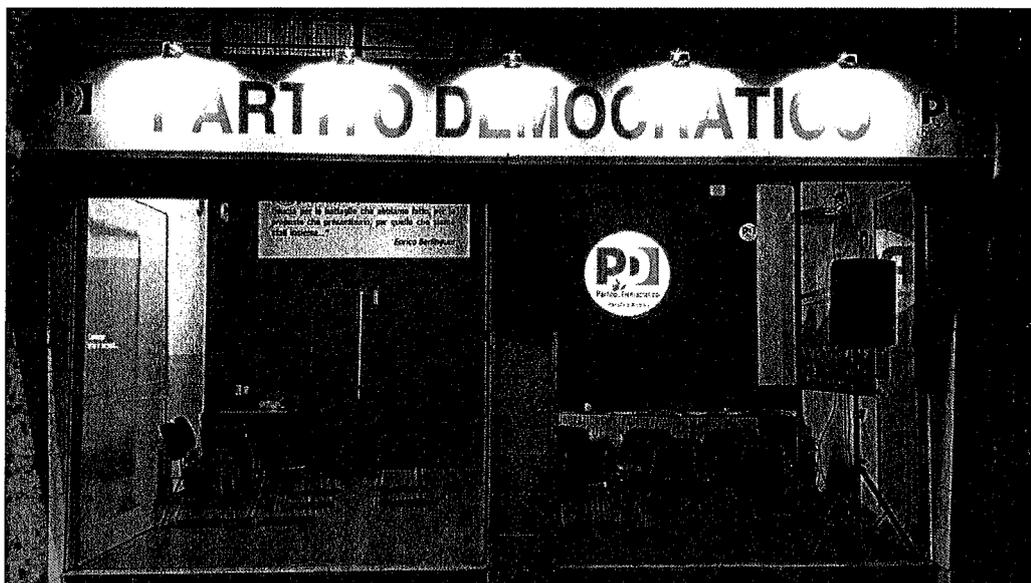
29 attribuiti a residenti fuori regione.

Il bollettino epidemiologico Regione Puglia 28-6-2020 è disponibile al link: <http://rpu.gl/CPoct>

Verso le Comunalì 2020, il PD stoppa il Commissario Tufariello

La nota del segretario Vurchio: «Ogni stravolgimento potrà risultare inopportuno»

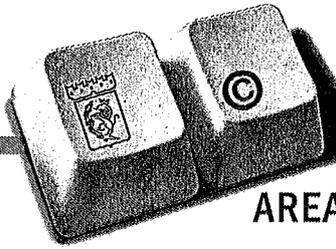
Publicato da Redazione news24.city - 28 Giugno 2020



«Con un centro destra colpevole per aver generato non solo danni finanziari alla nostra città, ma anche un grande disordine nella macchina amministrativa, l'obiettivo primario del Partito democratico resta l'evoluzione della stessa in termini di efficienza e di semplificazione, soprattutto in relazione con l'utenza cittadina», comunica Giovanni Vurchio, segretario cittadino del Partito Democratico Andria.

«Per noi è importante avere una visione strategica, per cui la struttura organizzativa deve essere in funzione della strategia dell'Ente comunale, utilizzando le tante risorse umane esistenti e, con una nuova organizzazione, cercheremo di alzare la qualità dei servizi rivolti ai cittadini e alle imprese. Sarà nostra intenzione, dunque, snellire i servizi per renderli più efficienti e funzionali, mettendo in sinergia competenze, responsabilità, economicità di gestione, ed anche creando un gruppo dirigente coordinato e motivato in grado di assicurare servizi sempre più all'altezza delle esigenze e delle richieste dei cittadini. La ristrutturazione della macchina comunale sarà un modo per creare un contesto lavorativo più gratificante dove ogni dipendente sarà valorizzato per i suoi compiti e le sue competenze», continua Vurchio.

«Dunque, crediamo che, a soli due mesi dalla nuova gestione politica cittadina, ogni stravolgimento della struttura amministrativa, programmata dalla gestione commissariale, potrà risultare inopportuna per tante ragioni, non solo temporale ma anche di natura economica».



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

ANDRIA DOMANI ALLE 12, LA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA INDETTA DAL SINDACATO USPPI- PUGLIA

Sit-in degli operatori socio-sanitari davanti alla Direzione generale dell'Asl-Bt

● **ANDRIA.** Domani, 30 giugno, alle 12, centosettanta operatori socio-sanitari, aderenti al sindacato Usppi/ Puglia, hanno indetto un sit-in di protesta dinanzi alla direzione generale Asl Bt, in via fornaci 201 ad Andria.

«Il 30 settembre, cessano 170 rapporti di lavoro, di conseguenza 170 famiglie, dopo anni di duro lavoro e in prima linea sull'emergenza Covid 19, saranno beffati e licenziati», afferma Nicola Brescia, segretario generale dell'Usppi - moltissimi lavoratori operatori socio-sanitari, hanno espresso al sindacato, Usppi, la loro difficoltà e gravità della situazione, e insieme ai loro colleghi, lanciano un nuovo appello per essere ricevuti dal direttore generale Asl/Bt, e dal Governatore Emiliano».

«I 170 Operatori Socio Sanitari della

Asl/Bt continueranno a farsi sentire perché gli vengano riconosciuti non solo un ruolo necessario all'interno di questa emergenza, ma affinché tutto l'impegno di questi mesi sia premiato con un contratto vero, con il sacrosanto diritto a mantenere il proprio posto di lavoro».

«Sono necessari gli OSS per mantenere i livelli di assistenza essenziali anche in questa emergenza, in prima linea, talvolta senza nemmeno essere adeguatamente protetti, e ancora senza certezze sulla continuità professionale del proprio impegno, con una proroga, almeno per altri 12 mesi, come è stato già fatto per altre categorie professionali», conclude Nicola Brescia - così come è già avvenuto per altre Asl. Il rischio di licenziamento è sempre più incombente e sicuramente potrebbe esplodere».

VIII | NORDBARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 22 giugno 2020

L'APPELLO

IL POST EMERGENZA SANITARIA

IN CRISI L'INTERO INDOTTO

«Nel pieno rispetto del Sacramento religioso, lo svolgimento delle cerimonie contrasterebbe la crisi per tanti esercenti commerciali»

«Fate le Prime comunioni per rilanciare l'economia»

La richiesta al vescovo Mansi da parte dei commercianti di Andria



CERIMONIE La Prima comunione dopo l'emergenza sanitaria

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** L'emergenza Coronavirus ha stravolto la vita delle persone ma anche i tradizionali appuntamenti che caratterizzavano le comunità, con inevitabili ripercussioni sulle attività commerciali e sulle posizioni lavorative di numerosi cittadini. Il blocco attuale delle «Prime Comunioni» ha messo in ginocchio l'intero

indotto composto da rivenditori di abiti da cerimonia da bambini e adulti, ma anche negozi di scarpe, di oggettistica, senza dimenticare i fotografi. Per questo motivo, 42 esercenti commerciali del centro di Andria hanno scritto una lettera al vescovo monsignor

Luigi Mansi per chiedere un immediato intervento, affinché si sblocchi questa situazione.

«Come a Lei ben noto, a causa dell'emergenza sanitaria, è stata sospesa in tutte le parrocchie di Andria l'amministrazione del Sacramento della Prima Comunione», scrive Scolastica Di Chio in rappresentanza degli esercenti commerciali andriesi. «La nota emergenza sanitaria ha

provocato una forte tensione sociale ed anche economica. Questo però non mina il nostro sacro rispetto dei Sacramenti. Molti di noi, ben prima che l'emergenza sanitaria si palesasse, avevano già fatto rilevanti investimenti nel proprio settore imprenditoriale, in considerazione delle precise richieste delle famiglie andriesi in attesa della celebrazione della Prima Comunione dei propri piccoli. Alla ripresa della normale attività lavorativa, poche settimane addietro, abbiamo preso atto dell'incertezza delle date in cui le varie parrocchie andriesi avrebbero celebrato la cerimonia. Questa legittima tutela si è però inevitabilmente riverberata sulle nostre attività. La mancata celebrazione del Sacramento, nel quale affermiamo ancora una volta il nostro più ampio rispetto, ha provocato un blocco totale nel perfezionamento delle vendite degli abiti per i bimbi nonché dell'intero comparto che va dalla fotografia sino all'oggettistica. La risultante di questi aspetti è un grave danno a diversi settori della nostra economia locale, già fortemente provati a seguito, sia di una difficoltosa situazione economica più ampia dell'intera nazione, sia per l'effetto devastante dell'emergenza sanitaria a tutti ben nota».

La richiesta è di far svolgere le cerimonie durante il periodo estivo-autunnale, senza ulteriori slittamenti. «A nostro avviso non sarebbe opportuno bloccare un

settore della nostra economia che invece, se dovesse essere riattivato nel pieno rispetto del Sacramento e dei recenti canoni sanitari, potrebbe dare nuova linfa economica ad una città gravemente provata», conclude la lettera dei commercianti. «Ci permettiamo di porre all'attenzione della Signoria Vostra Eccellentissima il dato che vede, in altre diocesi limitrofe, le singole parrocchie già organizzate per celebrare il Sacramento della Prima Comunione a far data dalla fine del corrente mese. Dietro ogni nostra singola attività vi sono investimenti, impegni, dipendenti e da ultimo le nostre famiglie che riteniamo meritino un punto di riflessione e considerazione. Chiediamo conseguentemente che Lei, unitamente all'intero clero andriese, voglia valutare positivamente la possibilità di dar corso alle celebrazioni delle Prime Comunioni nell'imminente periodo estivo-autunnale. Questo porterebbe sicuramente nuovo stimolo alle nostre attività e di conseguenza all'intera economia locale; che in caso contrario potrebbero incanalarsi verso una crisi profonda ed irreversibile. Riteniamo che in momenti difficili, ognuno per il suo abito, è chiamato a sforzi e decisioni ardue. In questi frangenti, per noi e per le nostre famiglie, aprire quotidianamente le nostre attività risulta una valutazione complessa e se lo facciamo, è per amore del nostro lavoro e della nostra città».



RIFFLESSIONE Il vescovo Mansi

ARREDO URBANO

LA RIQUALIFICAZIONE

I RITARDI

L'inizio dei lavori rallentati anche dalla necessità di reperire un coordinatore della sicurezza in fase di esecuzione dei lavori

Nella nuova «pinetina»
pavimenti e grandi aiuole

Trani, vicino ai nuovi alberi previste zone di verde calpestabile



NICO AURORA

● **TRANI.** È ancora viva l'eco della polemica scoppiata intorno a piazza Giovanni Paolo II, (la pinetina di via Andria), fra i cartelli provocatori fatti affiggere dal comitato di quartiere e l'altrettanto plateale risposta dell'assessore ai lavori pubblici, Domenico Briguglio, che sabato mattina (mentre l'impresa esecutrice tagliava gli alberi malati e pericolanti) strappava gli stessi cartelli accusando il comitato di essere perfettamente a conoscenza di tutto e fare maldestramente politica.

Nel frattempo, però, cosa è accaduto esattamente per determinare un così lungo rinvio dei lavori, iniziati a gennaio, al di là dell'emergenza sanitaria? Ebbene la riqualificazione della pinetina è stata rallentata dalla necessità di reperire un coordinatore della sicurezza in fase di esecuzione dei lavori, recentemente individuato nell'ingegner Michele Daleno, di Barletta, che avrà anche il compito di controllare l'esecuzione delle opere del campo di calcio adiacente la scuola Bovio.

Vi è poi stato il subappalto di una parte dei lavori: infatti il dirigente dell'Area lavori pubblici, ha determinato l'affidamento dell'esecuzione delle lavorazioni edili, per un importo di 55.000 euro, dalla società Dspa, vincitrice della gara d'appalto, alla società Di Gregorio. La Dspa si era aggiudicata i lavori per un importo di poco superiore a 147.000 euro. Successivamente lo stesso aggiudicatario dei lavori ha chiesto e ottenuto il subappalto delle lavorazioni edili. Tutto questo, però, non potrà partire se prima non ci sarà il taglio di tutti gli alberi malati e pericolanti.

Nello specifico, il progetto prevede l'accostamento di diversi materiali per la pavimentazione, con l'obiettivo di aumentare la permeabilità del suolo e di distinguere le aree per funzione. Per l'area di attraversamento, che corrisponde alla zona perime-

trale, si prevede l'utilizzo di pavimentazione in lastre di pietra di Trani di prima scelta con montaggio a palladiana.

Numerose aiuole per gli alberi provviste di verde calpestabile interromperanno in alcuni tratti la pavimentazione, per garantire ombreggiamento e la permeabilità. In corrispondenza di via Ferrara, strada scarsamente trafficata, è prevista la sistemazione di un'area per cani, separata da una siepe alta ad integrazione degli oleandri esistenti e di una recinzione metallica di protezione interna alla siepe; il tutto per garantire la sicurezza dei fruitori delle restanti parti della piazza.

TRANI. ECCO IL PROGETTO

Sarà tagliata la metà
dei quaranta alberi

«Erano stati messi a dimora senza criterio»

● **TRANI.** Ventiquattro alberi tagliati su un totale di 43. È quanto è stato fatto in piazza Giovanni Paolo II, meglio conosciuta come pinetina di via Andria, sulla base della relazione firmata dall'agronomo Vincenzo Betti.

Tre alberi richiedono interventi di potatura, alleggerimento e monitoraggio costante, altri tre hanno bisogno di lavori per ridurre la pericolosità ed un monitoraggio frequente, tredici sono gli alberi ancora in salute e da non abbattere.

Dopo avere ricevuto l'incarico dal dirigente dell'Area lavori pubblici, Luigi Puzifferri, l'agronomo ha effettuato un sopralluogo in quella piazza lo scorso 11 maggio, rilevando che quei 43 alberi sono stati messi a dimora «senza considerare lo spazio di cui avrebbero avuto bisogno - si legge nella relazione - e senza valutare le dimensioni che avrebbero avuto a maturità. Con la crescita le chiome, in diversi casi, sono entrate in competizione fra loro con un conseguente sviluppo disarmonico e disequilibrato, subendo nel tempo inutili pratiche di contenimento e a volte di capitozzatura».

Interventi che hanno gravemente compromesso la salute di oltre metà degli alberi esistenti in quella piazza, giacché «sono presenti piante mutilate e l'impressione - osserva Betti - è che ci sia stata in generale scarsa e non idonea manutenzione attraverso potature probabilmente di soccorso e non pianificate al fine di un corretto ed equilibrato sviluppo vegetativo, che infatti non c'è stato. Le piante - fa notare ancora l'agronomo - spesso non appaiono correttamente allevate e la struttura delle stesse non sempre è quella naturale».

Le indicazioni del professionista tengono anche conto del fatto che, alla luce della riqualificazione della piazza che si intende realizzare, anche attraverso l'utilizzo di altre essenze arboree, «gli abbattimenti previsti si devono realizzare non solo per l'alta propensione al cedimento, ma anche ad una serie di considerazioni legate allo stato vegetativo fisiologico morfologico degli alberi che presentano quindi una serie di difetti, soprattutto di forma, tali da renderli di scarsa qualità e valore ornamentale». [n. aur.]

TRANI INTANTO È IN CORSO IN CITTÀ LA DISTRIBUZIONE DEI KIT

Raccolta differenziata in crescita a maggio

Nell'ultimo mese è salita al 25,42 per cento

● **TRANI.** A maggio 2020 la raccolta differenziata è salita di un punto percentuale, passando da 24,49 a 25,42 per cento. Una piccola, ma buona notizia mentre nel frattempo è iniziata la distribuzione dei kit per l'estensione del servizio a tutta la città, con l'interessamento di 25.000 utenze di cui 22.000 domestiche ed il resto commerciali. La raccolta porta a porta dovrebbe iniziare nel mese di settembre.

Nel frattempo, con riferimento all'attuale sistema di differenziata (con un porta a porta per 2.000 utenze in centro città ed una raccolta presso le attività food della zona costiera) la percentuale aveva fatto registrare un inevitabile calo soprattutto a marzo, con il 23,55 per cento.

Poi vi era stata la risalita al 24,49 di aprile e, adesso, un nuovo incremento che permette di attestare la media annuale, dopo i primi cinque mesi, al 25,23 per cento.

È salito, però, anche il totale dei rifiuti prodotti, che ha nuovamente superato quota 2 milioni di chilogrammi facendo innalzare la produzione pro capite a 41,43 chilogrammi mensili: la media dall'inizio dell'anno è 40,03. E, dall'inizio dell'anno, Trani ha prodotto un totale di rifiuti solidi urbani pari a 10.700mila chilogrammi.

(n. aur.)



TRANI Differenziata

IN CODA GLI AMBULANTI SONO CHIAMATI A INDIVIDUARE IL PROPRIO POSTEGGIO SULLA NUOVA AREA DI VENDITA

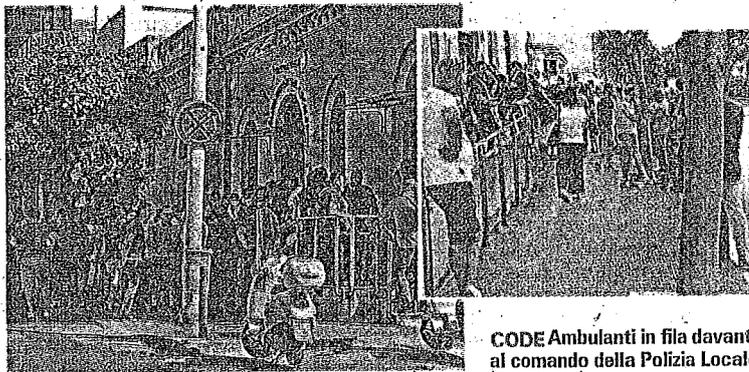
Trani, nuovo mercato settimanale assembramenti per assegnare i posti

● **TRANI.** Il mercato nuovo, sicuro e completamente anti-covid di via Falcone nasce con gli assembramenti degli operatori davanti alla sede della Polizia locale. Si sono verificati sabato pomeriggio e potrebbero tornare a registrarsi nel pomeriggio di oggi, lunedì 29 giugno, dalle 16 alle 18, poiché gli ambulanti sono chiamati a individuare il proprio posteggio sulla nuova area di vendita che da domani, martedì 30 giugno, parte nella periferia sud di Trani dopo quasi quattro mesi di stop ed il cambio di ubicazione da via Superga a via Falcone.

Venerdì scorso, nella sala giunta di Palazzo di città, si era proceduto al sorteggio (con la modalità lettera per lettera) per la scelta del posteggio da occupare all'interno del mercato settimanale in procinto di trasferimento. Per la cronaca, la prima lettera estratta è stata la V.

Al sorteggio hanno preso parte rappresentanti dell'amministrazione comunale e delle associazioni di categoria, nonché agenti di Polizia locale. Gli operatori rientranti dalla prima alla decima lettera estratta si sono così recati ieri al Comando dei vigili per individuare il proprio posteggio. I restanti lo faranno oggi pomeriggio.

Soddisfatto il presidente UniPuglia e coor-



CODE Ambulanti in fila davanti al comando della Polizia Locale

dinatore nazionale Casambulanti, Savino Montaruli: «Non era facile sbloccare una situazione che stava davvero generando tensioni e disorientamento. Si è riusciti insieme a recuperare e giungere alle fasi attuative e operative per consentire la ripartenza del mercato da martedì prossimo (domani, ndr). Abbiamo salvaguardato il principio della scelta del posteggio da parte di ciascun avente diritto e questo è stato un grosso sforzo reso possibile dalla disponibilità dell'amministrazione comunale».

Nel frattempo quasi tutti gli operatori in difetto con i pagamenti hanno regolarizzato la loro posizione per ottenere il posteggio, notificando con posta elettronica certificata l'avvenuto pagamento dell'intero corrispettivo o della prima rata delle tre consentite dall'amministrazione comunale. Qualche problema vi è stato per alcuni commercianti che si sono recati al Comando con la copia cartacea dell'avvenuto pagamento, ma senza averlo notificato con lo strumento elettronico.

(n.aur.)

VIABILITÀ

BARLETTA, MANUTENZIONE MANCATA

Ponte sulla 16-bis urge un intervento

La denuncia di un cittadino sul degrado della struttura

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** Torna alla ribalta delle cronache la staticità e lo stato strutturale del ponte della strada statale 16-bis che passa sull'imbocco della statale 170 nel tratto da Barletta ad Andria. Tante le segnalazioni di diversi cittadini che spesso percorrono quella via di collegamento:

Fra questi un cittadino di Barletta, Francesco De Martino, che ha inviato alla Gazzetta una denuncia sulla situazione del ponte, corredata da fotografie.

LA SITUAZIONE

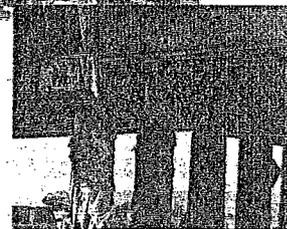
Riguarda lo stato strutturale del ponte della strada statale 16-bis che passa sull'imbocco della statale 170 nel tratto da Barletta ad Andria

L'ALLARME

«Passo di là spesso e mi fa un pò paura guardando il ponte da sotto con tutti quei ferri pieni di ruggine che fuoriescono dal cemento»



BARLETTA
Accanto e sotto le foto che mostrano lo stato del ponte della statale 16-bis che passa sulla statale 170 per Andria



«Sono un cittadino residente a Barletta e scrivo questa mail alla vostra redazione per segnalare il ponte della statale 16 bis sito nel territorio di Barletta che attraversa la statale 170 in direzione Andria che secondo me la struttura è in pessime condizioni strutturali. Passo di là quasi tutti i giorni e mi fa un pò paura guardando il ponte da sotto con tutti quei ferri pieni di ruggine che fuoriescono dal cemento».

«Non so a chi rivolgermi - chiude la nota il signor Francesco De Martino - per questo mi rivolgo a voi giornalisti della Gazzetta così

BARLETTA L'APPELLO-DENUNCIA DI CETO E DI CUONZO (FORZA ITALIA)

«Scarafaggi e scorpioni urge una disinfestazione»

● **BARLETTA.** «Nei giorni scorsi un nostro concittadino ci inviava una foto da lui scattata in via Carducci, qui a Barletta, in cui risultava ben visibile uno scorpione». È la denuncia di Giovanni Ceto e Tonio Di Cuonzo, esponenti cittadini di Forza Italia. «Adesso - proseguono - di che tipo di scorpione si tratti e quali siano le conseguenze che una puntura di questo possa provocare, non è cosa a noi nota con esattezza, anche se pare si tratti di uno scorpione italoico, non fortemente velenoso».

«Premesso ciò - affermano Ceto e Di Cuonzo - non possiamo che chiedere all'Amministrazione comunale di intervenire

con estrema urgenza al fine di disporre ed effettuare la disinfestazione sul territorio comunale, dandone, quanto prima, puntuale notizia ai cittadini che, ovviamente, non possono che essere preoccupati della presenza di tali animali sul territorio».

«Fermo restando ad oggi - concludono - la presenza massiccia, in altrettante porzioni del territorio comunale, di blatte e scarafaggi. Per tale motivo, legato all'igiene ed alla sicurezza degli abitanti, chiediamo all'amministrazione comunale, come innanzi detto, di predisporre un immediato intervento mirato alla soluzione delle problematiche evidenziate».

attraverso la pubblicazione di un servizio potete far intervenire le autorità competenti allo scopo di effettuare un sopralluogo sotto e sopra quel ponte».

Da un rapido riscontro, con altre foto, a cura del cronista ci si rende ulteriormente conto del degrado strutturale che vige sotto il ponte in questione.

Tempo fa ci furono delle denunce da parte di media locali, ma non si hanno notizie di provvedimenti e previsione di interventi finalizzati ad accertare le criticità che si evincono alla superficie.

BISCEGLIE L'INIZIATIVA PUNTA AD ADOTTARE COMPORTAMENTI CIVICI CHE AIUTINO A FARE LA DIFFERENZA SULLE TEMATICHE AMBIENTALI E LORO CRITICITÀ

«Tandem» per la pulizia della città

È la campagna di sensibilizzazione lanciata dal Comune e dalla ditta Energetikambiente

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** La ditta Energetikambiente - Pianeta Ambiente e l'amministrazione comunale di Bisceglie si prendono per mano e lanciano in "tandem" una campagna di sensibilizzazione finalizzata a migliorare la pulizia della città. L'una in veste di gestore del servizio di igiene pubblica e di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani ("differenziata" compresa), l'altra nell'esercizio di committente ed aggiudicatario del servizio in questione.

L'intento dichiarato da entrambi è di far elevare il grado di sensibilizzazione dei cittadini ad adottare comportamenti civici che "aiutino la città a fare la differenza" riguardo alle tematiche ambientali e loro criticità. Una "impresa" difficile ma non irraggiungibile. In questo contesto si colloca l'iniziativa di produrre e diffondere tre diversi manifesti (sullo stile della "pubblicità progressiva"), in collaborazione con le associazioni ambientaliste e di categoria. In sostanza l'obiettivo principale è quello di sensibilizzare la popolazione biscegliese a prestare attenzione alla differenziata, con particolare riferimento allo smaltimento dei dispositivi di protezione individuale (mascherine ecc.) e di dare informazioni agli utenti sui servizi attivi utili a preservare l'ambiente.

Esordisce così la Campagna di comunicazione promossa dal Comune di Bisceglie e da Energetikambiente che in parte ha coinvolto anche le associazioni ambientaliste e degli imprenditori del commercio locali. Sono stati affissi manifesti con messaggi "ad hoc" in molte zone della città che puntano a coinvolgere i cittadini negli aspetti specifici del servizio di igiene in città. In particolare si pone in evidenza l'importanza dei corretti stili di vita che possono avere ricadute importanti su igiene e pulizia della città: 1) come smaltire i presidi sanitari impiegati nell'emergenza Coronavirus; 2) la necessità di salvaguardare le aree extraurbane ed agricole dall'abbandono indiscriminato dei rifiuti; 3) l'utilità di utilizzare gli appositi mastelli per conferire i rifiuti.

La prima fase focalizza un problema più volte sollevato da molti cittadini: l'abbandono indiscriminato di mascherine e guanti utilizzati per protezione individuale per l'emergenza sanitaria da covid-19. Nel manifesto ideato in collaborazione tra Confcommercio, Legambiente Bisceglie, Amministrazione comunale e l'Ati che gestisce il servizio di Igiene in città si prova a far comprendere quanto sia importante smaltire correttamente questa tipologia di rifiuti. Si tratta di plastica che non dev'essere abbandonata per le vie urbane. "Ricorda che in-

dossare mascherina e guanti è importante - si legge nel manifesto - ma una volta utilizzati non vanno dispersi nell'ambiente perché, oltre ad inquinare, sono pericolosi per te e per gli altri". Quindi vi è data l'indicazione sul corretto smaltimento: "Buttali nel rifiuto indifferenziato, oppure se sei fuori casa, nel cestino stradale più vicino". Insomma i rifiuti non vanno buttati dove capita. Il secondo manifesto punta al contrasto dell'abbandono illegale di rifiuti, specialmente quelli ingombranti, nell'agro. "Abbandona le cattive abitudini", si ammonisce in un altro manifesto, che ricorda: "Il ritiro dei rifiuti ingombranti è gratuito. Si prenota attraverso il numero verde 800.032.488 oppure mediante l'app Eco 2.0". In sintesi basterebbe solo un po' di buona volontà e di buon senso per evitare molti problemi. Il terzo ed ultimo manifesto rammenta che per conferire i rifiuti è necessario utilizzare i mastelli. "Aiutaci a fare la differenza. Utilizza i mastelli - si comunica col manifesto - Non li hai ancora ritirati? Recati presso l'Infopoint di Energetikambiente - Pianeta Ambiente in via Stoccolma n. 7 (zona artigianale) a Bisceglie". Ovviamente secondo determinati orari di apertura al pubblico: dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 18; il sabato dalle 9 alle 12.30. La domenica è chiuso.



ABBANDONA SOLO LE CATTIVE
 BISCEGLIE I manifesti informativi

GIUSEPPE MATARRESE

Canosa, il museo nazionale e il futuro nell'edificio «Mazzini»

Entro nel dibattito in corso sul museo con la consapevolezza che l'argomento è problematico, difficile da affrontare e complicato da risolvere. Sono quasi cinquanta anni che a Canosa si parla di museo, con alti e bassi, con un dibattito, a volte, infuocato, ma spesso sterile. Oggi spero si sia messo un punto. Ritengo utile esporre, in questo momento, il mio pensiero. E dico subito che non sarà "politically correct", ma, credetemi, intellettualmente onesto. Per affrontare il tema occorre rispondere ad alcune parole chiave.

La prima: "dove." A questa parola penso si sia risposto individuando nel complesso della scuola "Mazzini" il luogo dove collocare il nascente museo. Dopo un lungo confronto tra coloro che volevano il recupero di un edificio esistente e quelli che auspicavano un museo "ex novo", la scelta compiuta è stata quella di pensare al recupero di un luogo, oggi in gran parte utilizzato, prossimo al centro storico, di grande fascino e pregio.

Dico subito che nel corso di circa quarant'anni di studi e riflessioni, diverse sono state le ipotesi su cui ho riflettuto ed anche lavorato. Ho pensato, in un primo momento, al museo diffuso ed il restauro di Palazzo Iliceto doveva esserne il primo elemento. Ipotesi che non ha avuto un seguito, ad uno spazio restaurato come "porta" per il centro storico, non ha fatto seguito il recupero del suo intorno, che è rimasto inospitale ed in uno stato di profondo abbandono. Con il passare del tempo è maturata in me l'idea che Canosa avesse bisogno di una grande opera di architettura che potesse rappresentare il luogo della sua rinascita. Un luogo pensato non solo per mostrare il suo grande passato, ma anche per indicare una strada per il futuro.

Nel 2008 in un incontro cittadino fu presentata l'ipotesi di realizzare a "Piano San Giovanni" questo luogo "Museo". Un museo che doveva "volare sulla storia" a stretto contatto con un'area archeologica di grande importanza come quello della Fabbrica Sabiniana del Battistero e dei limitrofi ritrovamenti archeologici. Ipotesi che inoltre partiva dal presupposto che questo museo per rispettare la storia della nostra città avrebbe dovuto avere un respiro molto più ampio con al centro il fiume Ofanto e la sua valle e che comprendesse un ambito anche più esteso di quello dell'attuale sesta provincia. Ovviamente apparve subito evidente come il problema della gestione e della manutenzione fosse centrale e, per certi versi, preliminare a qualsiasi scelta. Questa ipotesi

che sembrò concretizzarsi nel 2011 in occasione del 150.mo anniversario dell'Unità d'Italia, per una serie di vicende non ha avuto alcuno sviluppo concreto. Di quella vicenda però occorre che recuperiamo innanzitutto il suo sguardo territoriale che era stato sintetizzato nell'acronico "M.A.V.O." (Museo Archeologico Valle dell'Ofanto) ed anche e soprattutto il tema della gestione e manutenzione dell'organismo Museo. Nel 2016, invitato dal Rotary, parlai dell'idea di "quale museo a Canosa", ragionando sulle diverse ipotesi in campo, evidenziando in punti di forza e di debolezza delle soluzioni. Sulla scelta dell'edificio "Mazzini" evidenziai la possibilità di realizzare un museo, in un rapporto dialettico con la scuola, un museo come macchina della cultura, con all'interno anche una scuola di restauro ed uno spazio per ospitare studiosi ricercatori.

Uno spazio aperto alla città, divulgativo, sempre in movimento, patrimonio collettivo. Dissi anche che questa non era, come alcuni pensavano, la soluzione più economica o più semplice da gestire. Questa scelta che aveva ragioni profonde sia urbanistiche che architettoniche, se opportunamente ponderata e studiata aveva un senso, una sua validità culturale ed uno spazio economico importante. Qui veniamo alla seconda parola "come." Questo tema riguarda non solo i contenuti che il museo dovrà avere ma anche le procedure da seguire per realizzarlo e gestirlo. "Come" significa anche tracciare un percorso

tecnico programmatico per attivare un processo destinato a concretizzarsi nel tempo. Non ho capito il percorso che si intende seguire dopo gli annunci ed i dibattiti per realizzare oggi il museo. Esiste o non esiste un documento programmatico preliminare o un progetto di fattibilità tecnico-economica previsti dalle norme vigenti, da porre a base delle iniziative dell'amministrazione sia per ricercare finanziamenti che per tracciare un cronoprogramma che abbia un minimo di concretezza?

Attraverso quali procedure e in quanto tempo si intende giungere alla progettazione o se si intende mettere insieme progettazione e realizzazione dei lavori? Tutto questo potrà durare tanti o pochi anni, dipenderà solo dalla volontà, capacità, preparazione, competenza, responsabilità e cuore che gli attuali amministratori avranno per raggiungere l'obiettivo. Canosa in questi anni sta vivendo una profonda crisi. E' una città ricurva su se stessa, con numerose attività in difficoltà, settori, come l'artigianato, scomparsi, pochi imprenditori ed imprese,

un'agricoltura che stenta a diventare vero volano economico ed un'attività di edilizia pubblica e privata quasi inesistente.

Il museo quindi può, se ben pensato, progettato e gestito, rappresentare la chiave di volta per iniziare ad invertire una stagione che presenta, come osservato, grandi criticità. Infine la terza parola "chi".

Il "chi" appare semplice ed immediato ed, ovviamente, riguarda la politica e, nello specifico, l'Amministrazione comunale, gli altri enti interessati e specificatamente la Soprintendenza archeologica.

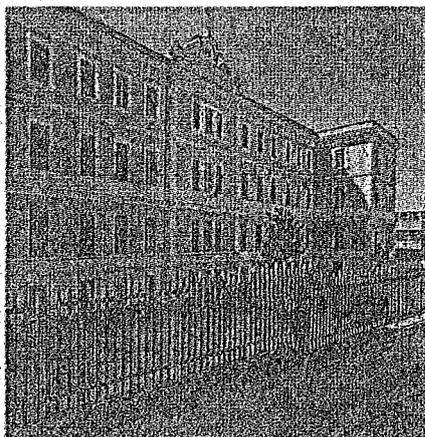
Senza giri di parole, ritengo che questi Enti debbano dialogare e lavorare per la realizzazione del Museo, ma che debbano stare fuori dalla gestione. Esempio negativo è il teatro "Lembo", pensato per far convivere il passato con il presente ed il futuro, destinato anche a spazio per giovani, aperto alla città. Oggi è spesso chiuso, privo di una gestione chiara, con opere realizzate dopo l'apertura inqualificabili e prive di senso, spazi ancora incompiuti e il tutto condito da perenni e sterili polemiche. Lo stesso va detto per la Soprintendenza che per troppo tempo ha pensato solo che l'unico problema fosse quello della conservazione e non quello della valorizzazione.

Ora occorre passare oltre, pensare ad un sistema che includa tutti i soggetti ma con ambiti e competenze precise. La gestione deve essere fatta da soggetti in grado di programmare, valorizzare, organizzare e sviluppare attività con un possibile ritorno economico. Occorre sapere che il museo costerà annualmente, per la sua gestione e manutenzione, diverse centinaia di migliaia di euro e non si può pensare che tutto questo possa essere a totale carico dello Stato. Occorre una gestione culturale elevata ma di carattere manageriale. Questo non può essere fatto dall'Amministrazione Comunale e neanche dalla Soprintendenza.

Io penso invece che un ruolo determinante lo possa assumere la Fondazione archeologica, che, se riprende "la spinta propulsiva" sopita in questi ultimi anni, può rappresentare una grande risorsa sia per la qualità delle persone, di cui è composta che per la sua storia. Infine non voglio sottacere il ruolo svolto da mons. Felice Bacco, vero motore della presa di coscienza acquisita da parte della città in relazione al suo immenso patrimonio storico archeologico, unitamente allo sforzo compiuto da associazioni e gruppi di persone.

La comunità canosina, è cresciuta e spesso è arrivata prima della politica. Ora tutti insieme con chiarezza dobbiamo lavorare per concretizzare un'idea. Lo dobbiamo a quelle persone che hanno lottato per questo ed oggi non ci sono più. Lo dobbiamo ai nostri figli, per offrire una speranza in una città ed un futuro migliore. Lo dobbiamo a questa città, prima grande e ora schiava.

Architetto - Canosa



CANOSA L'edificio Mazzini ospiterà il museo



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

PAESE GIALLOROSSO

LE MOSSE DI PALAZZO CHIGI

LA BATTAGLIA POLITICA

Lega e Fdi alzano il muro sul Salva-Stati
Di Maio annuncia una grande riforma del fisco
Decreto Semplificazione a breve in Cdm

Conte: ora stop burocrazia Forza Italia spinge per il Mes

Gli azzurri tentano di «inchiodare» il premier che rischia la collisione col M5S

● ROMA. Prossima tappa: semplificare e sburocratizzare l'Italia. Missione concentrata in una sessantina di articoli del decreto Semplificazioni che il governo potrebbe varare alla fine della prossima settimana. Il Consiglio dei ministri ne discuterà il 3 luglio, preceduto da un vertice politico di maggioranza il 30 giugno. È questo l'orizzonte più vicino per Giuseppe Conte che stringe i tempi sul provvedimento che potrebbe concedere una deroga temporanea al Codice degli appalti, fino a luglio 2021, oltre a semplificazioni sui cantieri e banda ultralarga. Ma se qui un percorso è evidente, è buio pesto sul Mes.

Ed è proprio sul fondo per le spese sanitarie messo a disposizione dall'Europa per quasi 36 miliardi di euro, che si abbatte la minaccia di Forza Italia. Se continuerà lo stallo e il «no» del premier sull'uso di quei soldi, «non voteremo lo scostamento di bilancio», è l'ultimatum di Anna Maria Bernini, capogruppo azzurra al Senato. Il partito di Berlusconi, favorevole al Mes a differenza di Lega e Fratelli d'Italia, prova così a stanare Conte su un nodo che mette a rischio la maggioranza. Le riserve dei 5 Stelle sugli aiuti europei sono note da tempo. Così come si sa che il Pd è per approfittarne, essendo un prestito più vantaggioso rispetto al

fondo salva Stati «standard», di cui ha beneficiato la Grecia in passato. In mezzo c'è il presidente del Consiglio, preoccupato - secondo le opposizioni - di non irritare troppo il Movimento. Nel breve, a «inchiodarlo» a un sì o no potrebbe essere il Consiglio europeo del 17 e 18 luglio. Alla vigilia del vertice il premier potrebbe riferirne al Parlamento con un'informatica, o darne generiche comunicazioni. Nel primo caso, sarebbe inevitabile un accenno al Mes e alla posizione dell'Italia rispetto al fondo, specie dopo il monito della cancelliera tedesca Merkel all'Italia perché lo usi. E i nodi verrebbero al pettine ancor di più se fosse citato in una risoluzione della maggioranza, messa poi ai voti dell'Aula.

Se invece prevalesse il silenzio sul Mes, il governo potrebbe continuare a temporeggiare ma dovrebbe resistere alle proteste di Lega e Fratelli d'Italia che cercano di mettere in crisi il governo proprio sul Fondo salva-stati. Da qui la miccia lanciata da FI che «baratta» la questione con il voto sulla nuova variazione di bilancio, di 10-20 miliardi, necessaria per sostenere le prossime misure di Palazzo Chigi prima della pioggia di soldi di Bruxelles che arriverà solo nel 2021. «Forza Italia non è disponibile a votare a scatola chiusa il terzo scostamento di bi-

lancio», è l'avviso dell'altra capogruppo parlamentare di FI, Mariastella Gelmini che aggiunge: «o il governo ci dice per cosa servono queste risorse o altrimenti l'indebitamento ulteriore del Paese se lo vota solo la maggioranza». Sulla posizione degli azzurri pesa il silenzio di Conte sull'incontro con le opposizioni, annunciato dopo gli Stati generali ma scomparso

dall'agenda, come rimarca Bernini.

Intanto nel centrodestra sia Matteo Salvini che Giorgia Meloni insistono sul «no» al Mes. E facendo leva sulla comune opposizione al «fondo-trappola», il leghista tenta ancora i 5S ribadendo il suo benvenuto ai prossimi parlamentari trasfughi, dopo quelli passati di recente alla Lega: «Noi

non andiamo a cercare nessuno e a offrire niente. Se qualcuno bussa alla porta della Lega e dice "Vorrei dare una mano per l'Italia" le porte sono aperte», ripete a Lucia Annunziata. Nel frattempo Luigi Di Maio rilancia e traccia il prossimo traguardo: «Una grande riforma fiscale che dovrà interessare tutti perché il tema delle tasse esiste e va affrontato con coraggio».



FI Annamaria Bernini

ECONOMIA AL PALO, LA FASE 3 NON BASTA

«Taglio Iva per i settori più colpiti»

Confesercenti: la spesa delle famiglie è crollata, bisogna sostenere la domanda

● **ROMA.** La Fase 3 e la ripartenza delle attività e degli spostamenti non bastano a far recuperare alle famiglie le normali abitudini di consumo perdute nel periodo di massima emergenza Coronavirus. Nonostante le riaperture delle imprese a partire da maggio, il bilancio dei primi sei mesi dell'anno rimane ancora fortemente negativo, con un calo medio della spesa stimabile in quasi 1.900 euro a famiglia. È quanto emerge dalle ultime elaborazioni di Confesercenti che proprio per questo chiede un taglio dell'Iva immediato, anche se a tempo, a favore delle attività più colpite dal lockdown e, dalle sue conseguenze.

Lo stop dei consumi è stato infatti sentito in particolare dal settore della somministrazione e della ricettività: l'8% delle imprese non riaprirà e il

61,5% denuncia problemi di liquidità, avverte Confesercenti, che parla di un impatto «fortissimo» anche nel commercio, in cui il 51,3% delle Pmi ha registrato una perdita di metà del fatturato.

«Una rapida ripartenza della spesa delle famiglie è cruciale, soprattutto se si considera che il Pil italiano dipende per buona parte dai consumi interni», commenta la presidente dell'associazione Patrizia De Luise. Per questo, i piccoli commercianti chiedono di «discutere seriamente» della possibilità di un taglio temporaneo dell'Iva, utile per sostenere la domanda in questa fase d'emergenza, spingendo i consumatori ad anticipare gli acquisti. In questo modo si avrebbe «un effetto propulsivo» sulla spesa, «senza stravolgere troppo il bilancio: l'attuale crollo dei consumi,

inevitabilmente, porterà anche ad una riduzione del gettito Iva. - spiega De Luise - In questo contesto il taglio delle aliquote, soprattutto se chiaramente definito nei suoi limiti di intervento, temporali e di settore, non aggraverebbe troppo la situazione e non spaventerebbe i mercati».

Il calo della spesa rilevato da Confesercenti è dovuto soprattutto allo stop delle attività durante la fase acuta della pandemia, ma anche alla prudenza mostrata dalle famiglie nel periodo di ripartenza. Se prima della crisi il risparmio medio era di 8 euro ogni 100, adesso si è arrivati ad 11, con un conseguente aumento dei risparmi: nel 2020 gli italiani hanno accumulato 32 miliardi di depositi bancari in più (+20%) rispetto al 2019, spinti dalla situazione di incertezza.

I GIORNI PIÙ TRISTI DELLA PANDEMIA IL PRESIDENTE AL REQUIEM PER LE VITTIME DEL COVID. PRESENTI I 324 SINDACI DEI COMUNI DELLA PROVINCIA

«A Bergamo l'Italia ferita»

Il commosso omaggio di Mattarella. «Riflettere sugli errori e ricostruire»

● **BERGAMO.** «Ricordare significa riflettere, seriamente, con rigorosa precisione, su ciò che non ha funzionato, sulle carenze di sistema, sugli errori da evitare di ripetere». Sono queste le parole più intense, in un breve e sobrio discorso, pronunciate dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ieri sera poco prima della *Messa da Requiem* di Donizetti davanti al cimitero monumentale di Bergamo alla presenza dei 324 sindaci dei Comuni della provincia, in rappresentanza dei loro cittadini, per un omaggio a quei morti che non hanno nemmeno potuto avere un funerale per l'emergenza coronavirus.

«Fare memoria significa anzitutto ricordare i nostri morti e significa anche assumere piena consapevolezza di quel che è accaduto. Senza cedere alla tentazione illusoria di mettere tra parentesi questi mesi drammatici per riprendere come prima ha continuato il Capo dello Stato. Significa allo stesso modo rammentare il valore di quanto di positivo si è manifestato. La straordinaria disponibilità e umanità di medici, infermieri, personale sanitario, pubblici amministratori, donne e uomini della

Protezione civile, militari, Forze dell'Ordine, volontari. Vanno ringraziati: oggi e in futuro».

Mattarella, accompagnato dal sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, e dal Governatore lombardo, Attilio Fontana, poco prima dell'inizio del *Requiem* ha visitato il cimitero e ha deposto una corona sulla lapide, davanti alla Chiesa di Ognissanti, su cui è incisa una preghiera in forma di poesia di Ernesto Olivero, fondatore del Servizio missionario giovani. «La strada della ripartenza è stretta e in salita. Va percorsa con coraggio e determinazione. Con tenacia, con ostinazione, con spirito di sacrificio. Sono le doti di questa terra, che oggi parlano a tutta l'Italia per dire che, insieme possiamo guardare con fiducia al nostro futuro», ha aggiunto. A inizio discorso aveva precisato: «Tra l'omaggio reso alla lapide con la preghiera in poesia di Ernesto Olivero e la *Messa da Requiem* di Donizetti, lo spazio delle parole è doverosamente limitato, e rivolto soltanto a riflessioni essenziali. Qui a Bergamo, questa sera, c'è l'Italia che ha sofferto, che è stata ferita, che ha pianto».

Tutti ricordano la fila di camion dell'esercito che portano le bare dei defunti per il Covid in altre città perché a Bergamo non c'è più posto al cimitero e al crematorio. Le immagini - come la serata - sono state trasmesse su Raiuno. L'orchestra e il coro del Donizetti Opera festival, distanziati e indossando le mascherine, hanno eseguito la composizione in un clima sofferto: diversi gli orchestrali che hanno perso i familiari a causa del virus - e allo stesso tempo carico di dignità quella che Bergamo e la Lombardia hanno dimostrato in mesi terribili.

Mattarella lo aveva promesso il 2 giugno, una Festa della Repubblica fra le più dure, a Codogno (Lodi) e ha mantenuto la parola di tornare nei luoghi del dolore. E il cuore del messaggio del presidente si riassume in una frase con la quale cerca di spronare l'intero Paese a rimbocarsi le maniche: «Da quanto avvenuto dobbiamo uscire guardando avanti. Con la volontà di cambiare e di ricostruire che hanno avuto altre generazioni prima della nostra».

«L'unico assassino è questo maledetto virus, non si troverà pace fo-

mentando sterili vendette, non si supereranno le difficoltà di oggi senza guardare insieme al domani», aveva scritto su Fb prima di arrivare Fontana, sotto scorta, dopo che a Milano sono apparse sui muri scritte di «Fontana assassino». Presente al ricordo anche Luca Fusco, portavoce del comitato «Noi denunceremo» che aveva contestato ieri l'annunciata presenza del presidente della Regione.

BOLLETTINO COVID

Stabile il numero dei contagiati (175) ma con la metà dei tamponi. Sono 22 i morti. Bilancio pugliese a «zero»

S'infiamma l'estate «fari» sui contagi

Gli italiani affollano le spiagge. Saltano le «distanze»

Via libera alle stabilizzazioni Precari sanità, arriva l'ok con il decreto del governo

■ Via libera all'assunzione a tempo indeterminato di precari impiegati nel servizio sanitario nazionale che abbiano maturato, al 31 dicembre 2020, almeno tre anni di servizio, anche non continuativi, negli ultimi otto anni alle dipendenze dell'amministrazione che procede all'assunzione. Ad annunciarlo il portavoce pentastellato salentino del M5S, Leonardo Donno, «Quanto previsto da uno mio emendamento al dl rilancio - spiega - è un segnale importante. Tantissimi professionisti della nostra sanità pubblica ora potranno vedere riconosciuti professionalità, esperienza e i tanti sacrifici fatti in condizioni di precarietà lavorativa». «Ringrazio i parlamentari pugliesi del M5S - dichiara Antonella Laricchia - per aver accolto il mio appello. Una vicenda che stiamo seguendo da tempo per dare il giusto riconoscimento a medici, infermieri e operatori sanitari per l'enorme lavoro che fanno tutti i giorni. Eroi che hanno combattuto in prima fila durante l'emergenza Coronavirus».

«Arriva finalmente l'approvazione dell'emendamento a mia firma - dice Ubaldo Pagano, deputato Pd - per la stabilizzazione dei precari in sanità. Mentre con il presidente Emiliano ci batteavamo per il lavoro di queste persone la destra faceva spallucce, mostrando totale disinteresse. Non è un caso, infatti, che la destra parlamentare sia completamente sparita dal radar su questa vicenda, nonostante le chiacchiere fatte contro di noi». «È una battaglia in cui abbiamo sempre creduto e che abbiamo portato avanti con determinazione sin dall'insediamento di Roberto Speranza al Ministero della Sanità» rivendica Ernesto Abaterusso, capogruppo Senso civico - Art. 1. «Oggi, grazie a questo emendamento che corregge il disagio della mancata pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della norma prevista dal Decreto Sblocca Italia, la stabilizzazione di tanti giovani è realtà».

● ROMA. Se il Covid-19 continua ad essere un incubo globale - con dati in crescendo soprattutto in America -, la situazione in Italia può definirsi stabile, nonostante i leggeri rialzi nei numeri. Mentre la Puglia continua ad attestarsi sulla voce «zero» in merito a casi e contagi.

Per quanto riguarda lo scenario nazionale, dopo i dati incoraggiati di due giorni fa, con 8 vittime e 174 nuovi contagiati, risalgono i numeri del Coronavirus nelle ultime 24 ore: i morti sono stati 22, 174 i nuovi casi. Due giorni fa questi ultimi erano stati 175, ma con il doppio dei tamponi effettuati (61.351 contro 37.346). Crescono, intanto, le adesioni alla campagna internazionale lanciata per chiedere che il vaccino per il Covid-19 venga dichiarato bene universale, esente da qualsiasi diritto di brevetto di proprietà. Sul fronte focolai, situazione stabile a Bologna, Fiumicino e Mondragone. Mentre la domenica col sole ha spinto gli italiani verso il mare e chilometri di costa si sono registrati sulle autostrade liguri. Spiagge affollate, dunque, e tre locali sanzionati dalla polizia a Rimini per assembramenti in pista e camerieri senza mascherine. Restano basse, tuttavia, le irregolarità riscontrate dalle forze dell'ordine: ieri su 68mila persone controllate ne sono state sanzionate 50, mentre su quasi 12mila esercizi commerciali monitorati, le chiusure sono state disposte per 12.

Complessivamente, sono saliti a 240.310 i casi di Covid-19 in Italia, mentre le vittime hanno toccato quota 34.738. In Lombardia si registra il 39% dei contagiati (93.761) e quasi metà dei morti (16.639). Nella regione, nelle ultime 24 ore i decessi sono stati 13. Il governatore lombardo, Attilio Fontana, ha ricordato che le previsioni universitarie in Lombardia erano di «oltre 80.000» morti. «Sono grato a tutti coloro che hanno lottato insieme a me - ha aggiunto - e a tutti coloro che hanno evi-

tato il peggio». Le altre morti sono avvenute in Piemonte (5) e una ciascuno in Emilia Romagna, Veneto, Liguria e Abruzzo. Niente vittime nelle altre 14 regioni. Si mantengono sotto i 100 i pazienti in terapia intensiva (98, uno in più rispetto a ieri), mentre i ricoverati con sintomi sono 1.160, cento in meno rispetto a ieri, 15.423 le persone in isolamento domiciliare, 56 in meno rispetto alla giornata di ieri e 16.681 gli attualmente positivi (155 in meno di ieri).

Intanto, la campagna per il vaccino «bene universale» guadagna nuovi aderenti, dal segretario del Pd, Nicola Zingaretti a Romano Prodi. «Nessuno deve mai restare escluso dalle migliori cure possibili», ha scritto su Facebook il ministro della Salute Roberto Speranza, aggiungendo che «nel giorno in cui il numero di casi censiti tocca i 10 milioni a livello globale dobbiamo impegnarci affinché la salute sia sempre un diritto fondamentale di tutti».

E non si allenta l'attenzione sui focolai. A Bologna, dopo i 107 positivi alla Bartolini, un corriere espresso dell'azienda lamenta di essere trattato «come un untore». A Fiumicino l'assessore regionale alla Sanità del Lazio, Alessio D'Amato, parla di situazione «sotto controllo». Non risultano al momento casi di positività tra i clienti dei due ristoranti chiusi nella città laziale. Al Drive-in di Casal Bernocchi sono stati eseguiti 1.100 tamponi, i contagiati rimangono 8. A Mondragone (Caserta) c'è solo un paziente positivo, subito isolato, al di fuori della mini zona rossa istituita nei palazzi ex Cirio. In tutto sono 44 i positivi nel centro sul litorale domizio, su oltre 2.700 tamponi praticati. La paura del contagio si è avvertita sulle spiagge di Mondragone, rimaste semivuote. Non così in altre zone del Paese, dove sono state prese d'assalto dai bagnanti. Difficile, se non impossibile, mantenere la «distanza sociale».

VIRUS LOPALCO: IL 99% DELLA POPOLAZIONE SUSCETTIBILE ALL'INFEZIONE

«In Puglia solo l'1% possiede anticorpi serve responsabilità»

FEDERICA MARANGIO

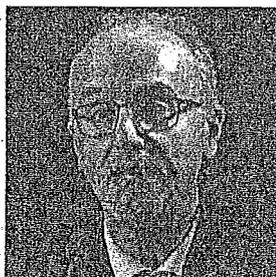
«In Puglia il 99% della popolazione è suscettibile all'infezione. Questa affermazione non è un allarme terroristico, ma è frutto dei risultati preliminari degli studi sierologici nazionali condotti dal Ministero della Salute, dall'Istat e dalla Croce Rossa. Il professore Pier Luigi Lopalco, a capo del coordinamento regionale emergenza epidemiologica scinde questo concetto in due.

«In tutti i luoghi che non hanno subito con veemenza la prima on-

data, il rischio della seconda si fa maggiore». Ci vuole spiegare il perché? «In Puglia le persone che hanno sviluppato gli anticorpi contro il virus corrispondono solo all'1% della popolazione. Ciò significa che la

restante quota, il 99% è suscettibile, qualora vi fosse una seconda ondata». Fin qui è chiaro. Quali sono le azioni che state mettendo in campo? «Dando per scontata la rilevanza da continuare a riservare alla prevenzione attraverso quelle semplici azioni che non compromettono il nostro benessere psico-fisico, indossando quindi mascherine, guanti, igienizzando le mani spesso e attenendosi a 2 metri di sicurezza evitando di creare assembramento, possiamo concentrarci sulla sorveglianza».

Il professor Lopalco chiarisce che per sorveglianza si intende il fondamentale ruolo svolto dalla Sanità, dai Dipartimenti di Igiene e Prevenzione nello specifico che, attraverso il contact tracing risalgono all'infezione abbastanza immediatamente. Non solo. «Sorveglianza è anche la Rete Medici Sentinelle. Sono 200 medici di base che ogni settimana monitoreranno e segnaleranno il numero di pazienti che accusano la febbre. Questo numero in gergo è detto "rumore di base". Sorveglianza però è anche l'autodichiarazione elaborata per controllare gli ingressi. Queste azioni tengono la massima allerta e, avendo un quadro costantemente sotto controllo in maniera capillare, è ipotizzabile di identificare anche i più piccoli segnali di ricomparsa del virus, soprattutto negli asintomatici o nei paucisintomatici.



PROF Pier Luigi Lopalco

Si legge che adesso si ammalano i genitori dei ragazzi provenienti dal Nord. «Mi è stato chiesto che impatto avrà la mobilità sulla circolazione del virus e ho replicato che nella popolazione giovanile si può diffondere sottraccia e che ci vuole tempo perché arrivi dai giovani ai meno giovani, fetta della società che tende a mostrare i segni della presenza del virus più precocemente dei giovani, che è una dichiarazione diversa da quella strumentalizzata». Qualcuno definisce questo virus «strano», lei come lo definisce? «Siamo abituati a vedere virus come questo.

Non è strano. È un virus che ha capacità ampie di aggredire e di insinuarsi nella vita di tutti. Un virus che entra nell'ambiente, non scompare ma si adatta all'uomo. Ciò significa che

dobbiamo adottare tutti gli strumenti a nostra disposizione per prevenire una temuta seconda ondata che potrebbe verificarsi assumendo le sembianze di una sindrome influenzale nei soggetti asintomatici e negli altri di polmoniti virali. Stiamo lavorando, contando sulla responsabilità di ognuno, su una gestione efficace». Il professor Lopalco, con voce ferma e chiara, invita i cittadini a non schierarsi in fazioni che siano rigoriste o lassiste che non corrispondono alla realtà dei fatti, ma a prendere coscienza, abbandonando i pregiudizi, abbracciando l'eventualità di una seconda ondata proprio in virtù di quel principio statistico secondo cui il rischio di contrarre il virus si fa più elevato in una popolazione che in una prima ondata è risultata meno esposta. Paradossalmente quelle aree della Lombardia che hanno registrato il 60% dei casi positivi, potrebbero avere il 60% della popolazione con anticorpi contro il Covid. «Questo scenario non deve spaventarci. Deve semmai tracciare la strada da seguire con responsabilità e impegno. Sappiamo che non è semplice ciò che chiediamo soprattutto d'estate quando il nostro corpo si aspetta il meritato relax, ma lasciando al caso il potere di decidere sulla nostra sorte il virus correrebbe all'impazzata e noi questo non ce lo possiamo permettere».

DOPO L'EMERGENZA

LE SOCIETÀ DILETTANTISTICHE

815 STRUTTURE E 50MILA TESSERATI
Pallamano, arti marziali, ginnastica, danza sportiva, calcetto o scherma: l'attività fisica di studenti e praticanti rischia di saltare

LE INCERTEZZE DEL MINISTERO

Le linee guida affidano alla gestione di enti locali e dirigenti l'utilizzo degli spazi. Su riaperture e allenamenti tutto in alto mare

Addio alle palestre scolastiche?

Allarme di Fip e Coni: se usate come aule per le distanze, sarà la fine dello sport

di GAETANO CAMPIONE

I dati parlano. Ci raccontano di una realtà, forse, da molti poco conosciuta. Le palestre scolastiche pugliesi sono 815. E rappresentano la linfa vitale dell'albero dello sport di base, quello senza campioni o volti famosi, praticato da una massa di giovani alla ricerca di una antidoto contro la routine quotidiana e per migliorare la propria salute. Spazi nei quali si gioca sostanzialmente a pallavolo e a pallacanestro. Poi, ogni territorio, aggiunge una specificità: pallamano, arti marziali, ginnastica, danza sportiva, calcetto, scherma. La gran parte dei 50mila e passa tesserati pugliesi a queste discipline, se si escludono gli atleti di vertice, si riversa nelle palestre scolastiche, insieme con i bambini e i praticanti fuori dal tesseramento federale, impegnati solo nell'attività motoria. Dove le diverse realtà spesso si sopportano male, costrette ad una convivenza forzata, si lamentano per la scarsa pulizia (sempre degli altri) e per il mancato rispetto degli orari.

Il problema è che nessuno parla ancora di riapertura, di come continuare a gestire questo rapporto scuola-mondo dello sport in vista della ripresa degli allenamenti. Insomma,

SICUREZZA

Responsabilità sui contagi
mollate a dirigenti scolastici
e presidenti di società

c'è grande incertezza. Mancano i punti di riferimento. Il dialogo rappresenterebbe la chiave per uscire dalla palude. Magari attivando un tavolo di concertazione fra sport, federazioni, scuola ed enti che si confrontassero. Perché la burocrazia, quando i confini sono labili e confusi, regna sovrana e se si mette di traverso, sono guai per tutti. Trasforma le cose semplici in un groviglio inestricabile.

Dal Coni fanno sapere: «Il ritorno tira i banchi creerà difficoltà complesse relative agli spazi e agli orari, con il rischio da un lato di sacrificare l'educazione fisica, materia che ha pari dignità con le altre e che deve essere adeguatamente considerata nella proposta organizzativa, dall'altro di met-

tere in ginocchio le realtà sportive legate soprattutto ai cosiddetti sport minori».

Il rispetto dei protocolli di sicurezza comporta costi aggiuntivi per società e associazioni difficili da sopportare, se sommati a quelli già in vigore per la gestione ordinaria di uno spazio chiuso. Senza dimenticare il taglio delle sponsorizzazioni, le perdite delle quote di iscrizione ai corsi, le difficoltà di sostegno agli operatori del settore, il tema della responsabilità (se qualcuno venisse contagiato?) in capo ai dirigenti scolastici e ai presidenti di società. L'importante, comunque, è affrontare la questione nei tempi giusti per dare in modo a tutti di

organizzarsi al meglio in vista della riapertura. Altrimenti, c'è il rischio di uno stop prolungato sul territorio. Troppi si sono concentrati sui protocolli di ripresa degli allenamenti, dimenticando la disponibilità delle piccole palestre delle scuole, senza le quali il cuore pulsante del movimento sportivo potrebbe smettere di battere. La normativa nazionale contraddittoria e l'ampia autonomia data ai dirigenti scolastici e ai consigli d'istituto potrebbero avere effetti devastanti: non si tratta so-

lo di praticare uno sport, ma di stare insieme, di socializzare, di prepararsi alle sfide della vita.

Margaret Gonnella è il numero uno della Pallacanestro pugliese, 1.214 spazi dove poter giocare, soprattutto palestre scolastiche. Il suo è il quarto sport a livello regionale per numero di tesserati (16mila375) e il quinto per numero di società affiliate. Lei chiede di lasciare alta la soglia dell'attenzione, di monitorare l'evoluzione e di riconsiderare il tutto tra qualche

mese, alla luce dell'evoluzione del quadro epidemiologico: «Nell'ultimo Consiglio federale di venerdì scorso la Federazione lo ha affermato a chiare lettere: l'impossibilità di utilizzare le palestre scolastiche per l'associazionismo di base si prospetta come un vero e proprio disastro per lo sport italiano. E quindi anche per il basket. Siamo consci di quanto flagitante possa essere l'impatto sull'attività delle realtà che operano sul territorio ma pure consapevoli di come la questione

sia complessa ed articolata: da un lato c'è la necessità della graduale ma costante ripresa del fenomeno sportivo, dall'altro il gravoso tema della responsabilità in capo ai dirigenti scolastici e ai presidenti di società. In ogni caso una federazione sportiva come la Fip ha il dovere di rimarcare che la mancanza degli spazi fisici per praticare la pallacanestro ne decreterebbe un ridimensionamento senza precedenti, con un effetto a cascata su tutti gli attori del movimento: istruttori, allenatori,

dirigenti, cestisti soprattutto giovani che beneficiano dell'attività ad oggi preclusa. Proprio per questo la Fip proseguirà la propria opera di sensibilizzazione, sviluppando il percorso condiviso con Fipav e Figh già avviato nei giorni scorsi, con l'emissione di una nota comune. Certo, le difficoltà per la messa a disposizione delle palestre scolastiche sono evidenti, specie dopo la pubblicazione delle linee guida per il nuovo anno didattico. E anche vero, tuttavia, che la situazione complessiva dovrà essere monitorata per essere riconsiderata fra qualche mese, alla luce dell'evoluzione del quadro epidemiologico. In un senso - è il nostro auspicio - che preservi sport e sicurezza, che rilanci la pallacanestro e le altre discipline garantendo la salute pubblica».

Gira anche, nel mondo della scuola, un'ipotesi inquietante per le società sportive: adattare le palestre scolastiche a nuove aule, così da consentire la suddivisione degli alunni delle classi e garantire un adeguato distanziamento sociale. Se la palestra venisse arredata con cattedre, banchi e lavagne, difficilmente potrebbe essere utilizzata per l'educazione fisica. Figuriamoci per l'attività sportiva extrascolastica. Insomma, non ci sarebbero i tempi necessari per sanificare e riallestire ogni volta la palestra. Angelo Giliberto, presidente del Coni Puglia, «Chiediamo in tempi brevi l'istituzione di un tavolo di concertazione tra le istituzioni coinvolte in questa vicenda. La nostra disponibilità è massima. A livello locale si do-

vrebbero uniformare i regolamenti provinciali. A Bari, ad esempio, abbiamo un neo assessore allo Sport della Città metropolitana. Questo potrebbe essere il suo primo banco di prova: le scuole devono essere obbligate ad aprire le palestre scolastiche al mondo sportivo, non si può lasciare tutto alla discrezionalità dei dirigenti o dei consigli d'istituto. Per i volenterosi si potrebbe aprire una linea di credito preferenziale, ad esempio, legata all'adeguamento delle strutture: non tutte sono pronte all'uso. Il concetto è che siamo sulla stessa barca e remiamo nella stessa direzione, senza rivalità o contrapposizioni». Le linee guida del ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina, non contribuiscono alla chiarezza: «Resta ferma la competenza degli Enti locali nella concessione delle palestre e di altri locali afferenti alle istituzioni scolastiche di competenza, al termine dell'orario scolastico, operate le opportune rilevazioni orarie e del rispetto delle indicazioni recate dal documento del comitato tecnico-scientifico, purché, all'interno degli accordi con le associazioni concessionarie siano esplicitamente regolati gli obblighi di pulizia approfondita e igienizzazione, da condurre obbligatoriamente al termine delle attività medesime, non in carico al personale della scuola».

Lo scenario più grigio si prevede da settembre in avanti. Il peggio potrebbe ancora venire.

DOPO IL LOCKDOWN VERGA: BASTA DIDATTICA A DISTANZA, VA EMENDATO IL DL RILANCIO. SASSO (LEGA): IL 15% DEGLI ALUNNI FUORI?

Scuola, caos indicazioni per la ripresa

Uil: istituti pugliesi lasciati alla deriva

«L'Ufficio scolastico regionale sta facendo il possibile, anzi di più, ma è sconcertante che all'indomani di una conferenza di servizio convocata dal Ministro, nessuna indicazione sia pervenuta ai sindacati rispetto alla ripartenza della scuola in presenza». Dopo le proteste dei presidi contro l'insufficienza delle linee guida emanate dal ministro dell'Istruzione, a margine dell'incontro sulle procedure di avvio del prossimo anno scolastico tra il direttore generale dell'Usr, le organizzazioni sindacali e i provveditori agli studi delle province pugliesi, arrivano quelle dei sindacati. A farsene portavoce è Giovanni Verga, segretario della Uil scuola regionale, sostenendo che «i direttori stessi, alla stregua dei dirigenti scolastici, sono stati abbandonati dal ministero al loro destino, per tacere dei genitori di quegli alunni che frequentano in piccole aule da 28 studenti, le così dette classi pollaio, che brancolano ancora nel buio a poche settimane dall'avvio dell'anno scolastico».

«Facciamo appello - prosegue Verga - ai parlamentari pugliesi e ai sindacati in quanto, allo stato attuale, la scuola non potrà ripartire senza l'istituzione di un organico aggiuntivo del personale docente e Ata, di procedure snelle per l'assunzione dei precari, di presidi sanitari presso ciascuna scuola, di utilizzazione di nuovi spazi da rendere disponibili a cura degli enti locali e precise indicazioni da fornire ai dirigenti scolastici e al personale». Sicuramente la didattica a distanza - spiega ancora Verga - «non può essere sostitutiva di quella in presenza e ha mostrato tutti i propri limiti, creando notevoli difficoltà a chi la fa e a chi la riceve, destabilizzando la vita privata del personale scolastico e del-

le famiglie. Ormai siamo stufo: vanno date risposte urgenti e concrete alle famiglie e ai lavoratori, altrimenti tutto il lavoro fatto per ridurre il tasso di dispersione scolastica andrà perduto». Intanto, nel corso della conferenza modificata tra Upi, Anci e Regioni, è emersa la richiesta al Ministro dell'Istruzione, al fine di rendere pienamente operativo il Piano scuola 2020-2021, di introdurre modifiche al Decreto Rilancio tramite alcuni emendamenti. «La scuola non può essere chiamata in ballo solo per fini elettorali, ma deve diventare centrale nell'azione di governo, dopo anni di costanti umiliazioni», conclude Verga.

A raccogliere l'appello è il parlamentare della Lega Rossano Sasso: «Dopo la lotteria delle scuole che ricevono finanziamenti se ci si iscrive alla piattaforma

Rousseau, pensavamo di averle viste tutte. Invece no. Il ministro Azzolina annuncia che dovrà portare fuori dalle aule il 15% degli studenti. In altre parole - sottolinea - significa ammettere che, oltre alla festa, il governo ha perso anche definitivamente la partita sulla scuola. Con tutte le conseguenze, purtroppo, per studenti, famiglie, docenti e presidi. Ci manca solo la 'lotteria didattica' con cui stabilire quali alunni potranno entrare nelle classi e quali no, dirottandoli chissà dove. Azzolina - dice il deputato del Carroccio, componente della commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera - sta frantumando il diritto allo studio, il diritto scolastico ed il diritto costituzionale oltre ogni immaginazione. Avrebbe fatto più bella figura se si fosse dimessa».

Università, borse di studio negate ai pendolari

Amati: Adisu riveda il criterio (65 minuti di distanza)

«Gli studenti della Bari e della provincia di Brindisi che frequentano la sede universitaria di Bari non sono pendolari ma fuori sede, e perciò hanno diritto di concorrere per la borsa di studio Adisu». A sostenerlo è Fabiano Amati (Pd), che ha chiesto all'assessore al ramo Sebastiano Leo una modifica dei criteri di assegnazione degli aiuti. Uguale appello è stato rivolto al direttore dell'Adisu: «I criteri per considerare gli studenti fuori sede o pendolari sono legati al tempo di percorrenza dei mezzi di trasporto, sicché - spiega - coloro che risiedono in comuni distanti meno di 65 minuti dalla sede universitaria non possono essere considerati fuori sede ma pendolari, escludendoli da ogni forma di sostegno». In realtà i tempi di percorrenza nel limite «rappresentano uno standard teorico ottimale, calibrato sulla corsa e tipologia di trasporto più performanti, che i mezzi pubblici non raggiungono quasi mai in tutte le fasce orarie». Con quel criterio si sta escludendo di fatto «centinaia di studenti dalla parità di condizioni al diritto allo studio. Sono già pronto per richiedere al Consiglio regionale l'approvazione di una norma che sani la disparità venutasi a determinare».

EMERGENZA TARANTO

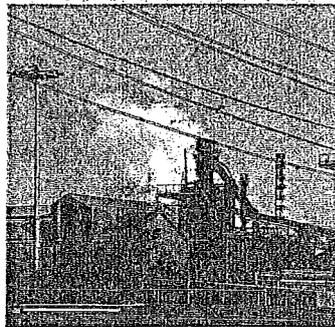
EX ILVA APPESA A UN FILO

OGGI NUOVA MANIFESTAZIONE

Sit-in di cittadini e associazioni che chiedono la chiusura dello stabilimento. Le accuse sugli esuberanti tra Morselli e Governo

Mittal, il patto «segreto» rischia ancora di saltare

Il Codacons riaccende il contenzioso giudiziario, udienza il 2



TARANTO Gli impianti della fabbrica Arcelor Mittal

MINIMIO MAZZA

● **TARANTO.** Ritorna in discussione l'accordo raggiunto il 4 marzo scorso a Milano da ArcelorMittal e i commissari straordinari dell'Ilva per far cessare il contenzioso giudiziario innescato dalla decisione assunta a ottobre dello scorso dalla multinazionale di recedere dal contratto di fitto del complesso aziendale Ilva. E - paradosso tra i tanti che punteggiano ormai da almeno 8 anni la vicenda Ilva - stavolta non perché è stata la stessa multinazionale a metterlo in discussione con il piano industriale inviato al Governo venti giorni fa ma per via dell'udienza fissata per il 2 luglio dinanzi alla presidente Anna Bellesi del tribunale per le imprese di Milano su istanza del Codacons.

L'associazione dei consumatori, che è anche parte civile nel processo «Ambiente svenduto» chiamato a fare luce sul presunto disastro ambientale provocato dall'attività dell'acciaieria di Taranto durante la gestione Riva, si era costituita in giudizio a Milano a sostegno - come Regione Puglia e Comune di Taranto - dell'azione civile intentata dai commissari dell'Ilva contro ArcelorMittal, in quella che il premier Conte arrivò a definire la causa del secolo. Quella causa finì nel nulla perché il giudice Claudio Marangoni, dopo una serie di rinvii, prese atto dell'accordo raggiunto tra le parti, dichiarando l'estinzione del procedimento a spese compensate. Proprio partendo dalla compensazione delle spese, che parte della giurisprudenza ritiene debbano essere a carico della parte che rinuncia agli atti (dunque in questo caso sia ArcelorMittal che Ilva in As), il Codacons chiede al tribunale di Milano di rivedere la sua precedente ordinanza, ordinando alle parti di esibire l'accordo raggiunto e di accertare il diritto dell'associazione alla rifusione delle spese sostenute.

C'è, infatti, un profilo che per quanto accaduto nelle settimane successive rende la nuova tappa milanese della vicenda giudiziaria molto interes-



MITTAL Lucia Morselli

sante. L'accordo tra ArcelorMittal e Ilva in As continua a restare segreto, tanto che da un lato il Comune di Taranto si vede addirittura costretto a dare mandato all'avvocato Francesco Saverio Marini per impugnare al Tar del Lazio il diniego di accesso all'atto oppostogli il 28 maggio scorso dal Ministero per lo Sviluppo Economico, ritenendo l'accordo «coperto da clausola di stretta confidenzialità, recante informazioni di carattere industriale e commerciale e riguardante, peraltro una fase ancora in itinere di trattative negoziali», e dall'altro

è lo stesso Codacons a lamentare che «l'esibizione dell'accordo avrebbe avuto la funzione di permettere di verificare l'esistenza di eventuali vizi di nullità» dello stesso. Senza contare che a accrescere il mistero sui contenuti di quel patto ci si è messa recentemente anche Lucia Morselli, amministratore delegato di ArcelorMittal Italia che, ospite di Bruno Vespa, ha sostenuto che il Governo sapeva che nell'accordo di marzo erano previsti esuberanti, fatto sempre; e anche

ora, negato dall'Esecutivo. Ma non sarà facile cavare qualcosa di positivo dal round giudiziario di giovedì prossimo perché sia ArcelorMittal che Ilva in As nelle loro memorie di comparizione hanno attaccato duramente l'azione del Codacons, difendendo davanti al giudice Bellesi quell'accordo che in altre sedi stanno invece ridiscutando.

Stasera, infatti, un sit-in di cittadini e associazioni per «ribadire le ragioni di una città che chiede chiusura dello stabilimento siderurgico, riqualificazione dei lavoratori, bonifica e riconversione ecologica dell'economia del territorio» si terrà dalle ore 19 alle 21, sotto la Prefettura di Taranto. «Se lo Stato - sottolineano i promotori - ritiene che sia utile salvare la produzione gettando ulteriori miliardi di soldi pubblici in un'azienda che cade a pezzi e senza futuro, allora è necessario che le organizzazioni tarantine e la cittadinanza scendano in strada per raccontare le alternative sostenibili e gli interventi di riconversione che si potrebbero attivare con tali investimenti pubblici».

SANITÀ, DOPO L'EMERGENZA CORONAVIRUS

L'ira di anziani e disabili: il sistema non va Cgil, Cisl e Uil: rivedere l'accreditamento Rsa

Giovedì manifestazione alla Regione contro l'appalto unico per gli ausili

● Giovedì 2 luglio i disabili pugliesi e le loro famiglie scenderanno in piazza e manifesteranno alle 10,30 davanti al palazzo della Regione, insieme a tecnici ortopedici e operatori del settore, per contestare il piano regionale che, a dire delle associazioni, «pretende di attribuire ad una sola ditta appaltatrice l'erogazione degli ausili». A detta dei manifestanti se passa il provvedimento «alla persona con disabilità che vive in Puglia verrà precluso il diritto di scegliere financo il colore e la tipologia del proprio ausilio o della propria carrozzina».

Nei giorni scorsi, intanto, i sindacati del pensionati Cgil, Cisl e Uil hanno messo a punto un programma per sollecitare la Regione ad un «Patto a sostegno della domiciliarità». Secondo Giovanni Forte (spi-Cgil), Vitantonio Taddeo (Fnp-Cisl) e Rocco Matarozzo (Uilp-Uil) il sistema sanitario pubblico nazionale e regionale è stato «impoverito in questi anni di aziendalismo esasperato, di risorse e di addetti» mentre aumentavano «le carenze dell'integrazione socio-sanitaria, che avrebbe dovuto qualificare i servizi sociali e sanitari» a beneficio di anziani e disabili. «La drammatica emergenza sanitaria del Covid-19 ha ancor più messo in evidenza l'inadeguatezza del sistema sanitario pubblico pugliese con effetti devastanti: dicono soprattutto nelle residenze per anziani, case di riposo e Rsa, nonostante le insistenti denunce e le richieste di interventi urgenti». Di qui la scelta di varare una piattaforma unitaria («Per una svolta nella sanità territoriale») illustrata nei giorni scorsi.

I sindacati chiedono «tempestiva attuazione

della legge regionale n.16/2019 che individua nella famiglia e nella casa il contesto per garantire condizioni di vita ideali per la terza età». Gli over 65 rappresentano il 23% della popolazione pugliese, ma l'assistenza domiciliare integrata, organizzata sul territorio dalle Asl e dagli ambiti sociali, soddisfa - spiegano - solo 2,3% di coloro che ne avrebbero diritto. Quindi il «potenziamento dei servizi territoriali», con investimenti in termini di risorse e personale anche per avviare la sperimentazione di case famiglia, co-housing sociale, condomini a misura di anziano. E ancora: «condivisione con le parti sociali del Piano Regionale sulla non Autosufficienza», potenziando le reti di servizi per poter alleviare il carico di cura che grava maggiormente sulle famiglie.

Cgil, Cisl e Uil sollecitano anche un «ripensamento del sistema di accreditamento delle Rsa», inserendo nelle attività di monitoraggio e di controllo la partecipazione delle famiglie, delle associazioni di volontariato e delle parti sociali. Per le croniche si sollecita «un sistema di presa in carico in rete tra medici di base e specialisti con un ruolo centrale degli stessi nell'integrazione fra sanità territoriale (PTA), servizi sociali e ospedali». Infine la «completa realizzazione dei PTA/PPA; integrazione con gli ospedali di comunità, potenziamento dei dipartimenti di prevenzione, dei presidi di medicina di genere, dell'attività delle unità speciali di continuità assistenziale (USCA), accelerazione della digitalizzazione anche a supporto delle cure domiciliari». In caso di assenza dell'assistente familiare, misure uguali ai «Progetti di Vita Indipendente: Dopo di Noi».

DOPO IL CRAC
 SALVATAGGIO PIÙ VICINO

IL PASSAGGIO FONDAMENTALE
 Varata la trasformazione, si evita la liquidazione e si riparte grazie a Fondo Interbancario e Medio credito centrale



BARI Una veduta esterna della sede di BpB (foto d'archivio)

La PopBari verso la Spa oggi assemblea al voto

Tra gli azionisti raggiunto il quorum dei 32.500 votanti su 69.000

● **ROMA.** La Popolare di Bari è a un passo dalla salvezza. A meno di blitz dell'ultimo minuto, l'assemblea convocata oggi darà il via libera all'aumento di capitale e alla trasformazione in Spa, lasciando così spazio al passaggio successivo, determinante per evitare la liquidazione e rilanciare l'istituto: l'intervento del Fondo Interbancario e di Medio credito centrale.

Tra gli azionisti è stato infatti raggiunto il quorum necessario per far svolgere l'assemblea, che potrà quindi tenersi proprio oggi in prima convocazione, in forma ristretta e con voto online. Secondo indiscrezioni, le deleghe dei soci hanno superato quota 34 mila, contro un minimo richiesto di 32.500 votanti su un totale di 69.000. Per favorire la partecipazione, la banca insieme al futuro azionista di maggioranza Mcc avevano del resto varato una serie di «bonus» e facilitazioni destinati agli azionisti disposti a presentarsi.

Sul piatto, per chi prenderà parte all'assemblea a prescindere da come voterà (se si opterà per il «sì» si abbandonerà - tra l'altro - il sistema del voto capitarario tipico delle popolari), sono stati infatti messi una serie di incentivi. Innanzitutto azioni gratis per 20 milioni di euro e 2,38 euro per azione (l'ultimo prezzo di quotazione del titolo nel mercato H1-MTF) a quei soci che accetteranno di rinunciare ad ogni pretesa o azione connessa agli aumenti di capitale della Banca, deliberati ed eseguiti nel corso degli esercizi 2014 e 2015. Esclusi dalla proposta i clienti con posizioni in sofferenza o considerati «unlikely to pay» (*probabili inadempienti; ndr*). È peraltro previsto anche un warrant per ciascuna azione posseduta, diversa da quelle sottoscritte nell'aumento di capitale 2014/15.

Nel piano di salvataggio il Fidt,

che raggruppa le altre banche italiane, parteciperà con uno stanziamento di 1,17 miliardi di euro, compresi i 364 già anticipati, mentre il Mcc, che assumerà il controllo dell'istituto barese, parteciperà con 430 milioni. Proprio una decina di giorni fa, il ministero dell'Economia ha infatti pubblicato il decreto che autorizza il versamento delle risorse in conto capitale a favore di Mediocredito Centrale.

ASSOAZIONISTI. VINCONO I «SÌ»

Stando a Giuseppe Carrieri, presidente AssoAzionisti BPB, alle operazioni di voto hanno partecipato quasi 40 mila soci. «Il numero elevatissimo di partecipanti - commenta - consente dunque di tenere l'assemblea» e «alle tre proposte di deliberazione avanzate ai soci dai Commissari Straordinari (approvazione situazione patrimoniale al 31 marzo; trasformazione in Spa e nuovo statuto; ricostituzione del capitale sociale), dovrebbero aver votato favorevolmente (secondo le notizie e i mini sondaggi che abbiamo) il 93% dei soci». Per Carrieri si tratta di «un risultato straordinario, che è la risposta migliore dei soci a tutti coloro i quali (politici, associazione dei consumatori, comitati dei soci, ex amministratori) hanno pervicacemente operato per contrastare la trasformazione della Banca Popolare di Bari in Spa. I soci, hanno evidentemente ben compreso che questa era la soluzione migliore e l'unica strada per consentire la prosecuzione del nostro Istituto di Credito. Da, oggi, con la Banca ormai in sicurezza, grazie all'intervento del Medio Credito Centrale, ricomincia un lungo cammino per la Banca popolare di Bari che la nostra Associazione è pronta a fare accanto ai soci».

AVEVA 86 ANNI IL FRATELLO, ANTONIO: CI MANCHERÀ TANTISSIMO

È morto mons. Matarrese vescovo emerito di Frascati

● Grave lutto nella famiglia Matarrese. Sabato sera, dopo una lunga malattia, si è spento monsignor Giuseppe, che aveva 86 anni e che per vent'anni (1989-2009) è stato vescovo di Frascati. Poco più di quattro anni fa, il 13 giugno del 2016, era volato in cielo Vincenzo, lo storico presidente di quel Bari calcio che, per tanti anni, ha calcato i campi più prestigiosi d'Italia in serie A. I Matarrese, originari di Andria, rappresentano uno dei gruppi più in vista a Bari. Oltre alle questioni sportive, che chiamano in causa anche Antonio (per tanti anni ai vertici del calcio sia a livello italiano che internazionale), c'è la storia di un'impresa di costruzioni che ha sempre visto sul ponte di comando l'ingegner Michele.

Sui social non sono mancate le attestazioni di affetto per monsignor Matarrese, con i nipoti in prima fila a evidenziare il profondo rapporto con «zio Peppe» che il 2 luglio del 2009 divenne vescovo emerito. «Mio fratello non è diventato sacerdote ma lo è nato - dice Tonino Matarrese, ex presidente della Figc e della Lega calcio oltre che vice presidente di Uefa e Fifa - già da quando era piccolo usava l'asciugamano e si metteva davanti a un altare come se fosse quello il suo destino. Era un qualcosa che aveva dentro. Poi c'è un ricordo che porterò sempre nel cuore. Nel giorno del suo insediamento nella cattedrale di Frascati disse: «Sono diventato vescovo non solo per volontà di Dio ma con l'aiuto di mio fratello Antonio». Ci mancherà tantissimo». Oggi i funerali a Frascati. Domani, alle 9,30, mons. Francesco Caccucci celebrerà una messa nella Cattedrale di Bari. [ant.rain.]